

EMIGRAZIONE ITALIANA

ARABONAMENTI :
Sostenitore Fr. 15,—
Estero Fr. 12,—
Svizzera Fr. 7,—
Una copia cfs. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Publicità : cfs. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
8004 ZURIGO, Miltästrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

Presentato da CGIL, CISL e UIL il «Libro bianco», sulla repressione:

14.000 denunce. Chi, come, dove, quando, perchè,



Avola e Battipaglia: due luoghi dove più recentemente le forze dell'ordine hanno applicato integralmente la logica dei padroni per gestire, prevenire, scoraggiare l'azione unitaria d'emancipazione della classe operaia. I padroni però non ce l'hanno fatta: è venuto l'autunno caldo con le grandi lotte, mesi e mesi di sacrifici, importanti vittorie. Chi, come, dove, quando, perchè... non denunciare alcune migliaia di lavoratori per rimettere in pari la bilancia, minacciare, intimidire nuovamente? Questo il significato delle 14.000 denunce, della repressione in cui CGIL, CISL e UIL, tutti i lavoratori rispondono: «Non passerà».

Intervento della FILIEF per una svolta nella politica verso l'emigrazione

Considerati particolarmente la crisi governativa intervenuta in Italia l'andamento delle trattative per la formazione di un nuovo governo, si riunita a Roma la Presidenza della Federazione italiana lavoratori emigrati e loro famiglie (FILIEF). Al termine dei lavori la FILIEF ha fatto appello «ai gruppi parlamentari, ai partiti, alle forze democratiche» affinché sia intrapresa «una politica che faccia cessare l'esodo ed eviti la condizione di vita e di lavoro degli emigrati». Di seguito ecco però il testo integrale del documento emesso e inoltrato alle forze nazionali:

La Presidenza della FILIEF, ritenuta per esaminare i problemi della emigrazione in rapporto alle discussioni per la formazione di un nuovo governo, denuncia ancora una volta gli indirizzi di politica economica, che hanno mantenuto e aggravato gli squilibri, come responsabilità del fenomeno emigratorio, il quale si aggrava sempre di più, provocando l'ulteriore degradazione delle regioni dell'esodo, uno stato di congestione sempre più preoccupante nelle città ove sono concentrate le grandi industrie, una carenza di forze produttive verso l'estero contemporanea alla fuga capitali speculativi.

Con preoccupazione va anche vista la condizione umana dei nostri emigrati e delle loro famiglie. Gli ultimi episodi rivelati dalla stampa nazionale ed estera, alcuni di essi alla TV (come l'ingaggio di piazza Sicilia e nel Mezzogiorno, i sub-

Dal momento della denuncia da parte delle forze democratiche che in Italia era in atto la repressione in opposizione alle conquiste dei lavoratori conseguite col «caldo autunno sindacale», il ministro degli Interni, on. Restivo, e tutta una serie di giornali di sedicente informazione si sono affannati nel dimostrare che la repressione non esisteva. Restivo, lo scorso 15 gennaio, aveva dichiarato in Parlamento che non c'era «dubbio che sul problema di fondo che è quello della presunta repressione, la risposta non può essere che nettamente negativi». Ciò non di meno i lavoratori continuavano ad essere denunciati, ed ora, a confermare in modo inequivocabile che le cose sono andate e stanno andando proprio così, è arrivato il «Libro bianco» delle tre grandi centrali sindacali CGIL, CISL e UIL. Con un lavoro minuzioso e massacrante e bruciando le tappe, lo scorso 4 marzo le tre Confederazioni l'hanno presentato a Roma. Il libro contiene tutto: il numero totale dei denunciati, le categorie alle quali appartengono, le località in cui risiedono, il periodo in cui sono stati colpiti, i motivi per cui sono stati colpiti, i nomi degli

ambienti che hanno denunciato. Il titolo del libro è quindi perfettamente giustificato: «14.000 denunce. Chi, come, dove, quando, perchè».

CHI

Sono state colpite un po' tutte le categorie di lavoratori. In ordine decrescente ecco alcune cifre molto significative: 3.922 braccianti; 2.158 metalmeccanici; 1.966 ospedalieri e dipendenti degli Enti locali; 1.103 vigili urbani; 737 sindacalisti; 625 chimici; 610 edili; 543 tessili; 437 alimentari; 346 minatori e cavaatori di pietra; 321 addetti ai trasporti; 230 statali e parastatali; 73 poligrafici; 46 dipendenti di ditte commerciali. In tutto sono state registrate esattamente 13.903 denunce — cifra questa che è pensabile sia purtroppo aumentata nel frattempo.

COME

Come, da quali ambienti è stata denunciata questa gran massa di lavoratori? Anche qui usiamo l'ordine della decrescenza: per il 46% del totale a denunciare sono stati la polizia e i carabinieri; per il 24% «privati cittadini»; per il 17% datori di lavoro; per il 13% l'autorità giudiziaria.

D O V E

Come testimonia la caratterizzazione della categoria più colpita, a subire maggiormente è il meridione d'Italia. Insomma «il danno e le beffe»: il danno per le scelte di politica economica, che mantengono il Mezzogiorno in posizione subordinata rispetto al Nord del Paese; le beffe per la galera con cui si pagano i lavoratori che chiedono un diverso tipo di sviluppo per il Sud. Solo in Sicilia, infatti, sono stati denunciati 4.410 lavoratori. A Bari si è giunti a quota 2.387; a Palermo a 1.916; a Messina 893; a Grosseto 423; a Foggia 377; a Roma 315; a Pisa 307; a Lecce 297; a Verona 260; a Torino 228; ecc.

Q U A N D O

Nella loro stragrande maggioranza i 14.000 lavoratori sono stati de-

Imminente il nuovo Regolamento sugli stranieri

Merccoledì 11 marzo il Consiglio degli Stati svizzeri ha respinto con 39 voti a zero l'iniziativa anti-intolleramento dell'on. James Schwarzenbach. Questione di giorni è anche la decisione in merito alla nuova regolamentazione sulla manodopera straniera. Fonti solitamente bene informate danno per scontata la sostituzione del contingimento globale su scala nazionale, l'introduzione di nuovi periodi in cui l'immigrato potrà cambiare professione e Cantone, nonché certi tipi di facilitazioni per l'acquisizione della cittadinanza.

In riferimento a tutta la questione, presto dovrebbe essere inviata al governo canonici una terza circolare.



Leggete nell'interno

- Le adesioni al Convegno nazionale in continuo aumento pag. 2
- Risolti i due clamorosi casi di discriminazione ai danni di Simioncini e Scardino pag. 3
- Fondata la FILIEF anche nella R.F.T. pag. 5
- Winterthur - III assemblea dei genitori italiani pag. 6
- Malcom X - Dal razzismo alla dignità pag. 7
- Per una industria I.R.I. in Friuli pag. 8
- Il tesseramento è a buon punto, però... pag. 9
- La pagina dell'«Automobile» pag. 11
- In una rissa morto un connazionale pag. 12

● continua in ultima pagina

Gianfranco Bresadola

1. Convegno nazionale delle Associazioni

Le adesioni alla grande iniziativa unitaria sono in continuo aumento!

Più, passano i giorni e più si allarga il dibattito intorno al noto testo di « Documento programmatico », sempre maggiore sono le adesioni che pervengono alla Segreteria del Comitato promotore del 1. Convegno nazionale delle Associazioni italiane in Svizzera. All'elenco delle Associazioni firmatarie pubblicato nel numero scorso del giornale, facciamo seguito ora riproducendo alcuni dei documenti pervenuti all'organismo nel frattempo.

Comunicato-stampa delle ACLI dell'Argovia

Il Comitato Zonale delle ACLI dell'Argovia riunitosi in Aarau il 28 febbraio 1970

— preso in esame il Documento programmatico elaborato dal Comitato promotore del 1. Convegno Nazionale delle Associazioni degli emigrati italiani in Svizzera,

— si pronuncia a favore del contenuto dello stesso inteso come ricerca di una comune piattaforma sui problemi dell'emigrazione.

Le Associazioni e gli emigrati che le compongono

— unite,

devono essere i protagonisti di una nuova politica dell'emigrazione partecipata;

— essa deve essere nuova in quanto in una nuova visione soprannazionale non può più essere collocata tra schemi superati e partemalsici;

— deve essere partecipata e da qui la necessità della presenza dei rappresentanti delle Associazioni nei luoghi e nella elaborazione che decidono tutta la politica migratoria.

Il Convegno, come fatto associativo, è la forma e l'espressione di partecipazione di base.

Nell'unità degli intenti e della visione in cui si opera, le Associazioni, trascendendo il frazionamento settoriale

— unite, potranno realmente intervenire nella visione più ampia nel Movimento operato internazionale.

Ass. Regionale Famiglia Lucana in Svizzera

Questo il testo inviato invece dall'Associazione Famiglia Lucana in Svizzera:

« Cari Amici, siamo propensi ad aderire al Convegno Nazionale delle Associazioni Italiane perché speriamo di portare in quella assise la nostra esperienza per la ricerca di una piattaforma comune sul problema globale della emigrazione italiana in Svizzera che dia la possibilità di trovare le soluzioni necessarie e giuste. Ma che siano, è nostro desiderio, anche complete e durature.

Vi preghiamo di tenerci informati di eventuali convegni preliminari a livello regionale in preparazione di quello nazionale, onde permettere ai Lucani della zona interessata d'invitare una loro delegazione.

In attesa di riscontro, porgiamo distinti saluti.

Il presidente: P. MELLILLO.

Circolo Italiano di Strengelbach

« Strengelbach, 1. marzo 1970.

Concerne: Documento programmatico per il Convegno delle Associazioni italiane in Svizzera.

Il Circolo Italiano di Strengelbach ritiene giusto ed approvato quanto trattato nel Documento e aderisce al succitato Convegno.

Ritorniamo in attesa di un Vostro invito o di una Vostra lettera di ul-

teriore spiegazione. Augurandoci un pieno successo, porgiamo distinti saluti.

p. il Circolo Italiano di Strengelbach.

Il presidente: C. CALARCO.

Cine-Club Italiano Zofingen

Questo il messaggio inviato da Zofingen il 27.2.70:

« Il Comitato (di quel Cine-Club n.d.r.) riunitosi in seduta plenaria l'11 c.m., presa visione del Documento programmatico ed esaminato il suo contenuto, ritenuti utili i fini cui mira raggiungere, auspica future soluzioni ai fini di un migliore avvenire per la massa migrante, perlomeno lo sottoscrive. Lascia però al prossimo comitato che tra giorni seguirà la facoltà di una sua ultima parola in vista di una rappresentanza al Convegno.

Sin da ora ci impegniamo a tramettere (l'indicazione) al nuovo comitato come raccomandazione.

p. Cine-Club Italiano, Zofingen ELIA EGIDIO ».

Associazioni Italiane Unite di Bienne

Il «Football Club Azzurri», la «Colonia Libera Italiana», la «Comunità Italiana», il «Gruppo italiano cristiano-sociale», la sezione della «Federazione socialista degli italiani in Svizzera», il «Fogolar Futuro», la «Società Fratellanza» — organismi questi che a Bienne formano le «Associazioni Italiane Unite» — hanno inviato al Comitato promotore la seguente lettera:

« Spett.le Comitato, con la presente ci preghiamo aderire alla Vostra iniziativa. Crede al fine di risolvere i problemi dell'emigrazione italiana in loco, le «Associazioni Italiane Unite» non potevano rimanere al di fuori della summenzionata lodevole iniziativa. Vi preghiamo di gradire i nostri migliori saluti.

p. «Associazioni Italiane Unite» il Seg.: LORENZO ZAGO ».

Comitato promotore della F.A.C.I.S.

Da Basilea in data 5 marzo è arrivato questo scritto:

« A nome e per mandato del Comitato promotore della «Federazione delle Associazioni e Istituzioni cattoliche italiane in Svizzera» (che fanno capo alle Missioni), do l'adesione del medesimo Comitato al Convegno nazionale per l'Emigrazione, indetto dal «Comitato Promotore» del Convegno stesso.

A rappresentare il Comitato F.A.C.I.S. nell'eventualità di una sua presenza ed invito da parte del Comitato Promotore del Convegno sono designati: Don Pino Rancera e l'ing. Agostino Lolato.

L'eventuale invito può essere indirizzato presso la direzione dei Missionari, Baldengasse 7, 8001 Zurigo. Eventuali altre comunicazioni possono essere indirizzate presso la sede provvisoria del Comitato F.A.C.I.S., Rheinfeldstrasse 26, 4058 Basilea. Distinti saluti.

p. il Comitato F.A.C.I.S. P. LIVIO ZANCAN ».

Circolo Sardo ICHNUSA di Sciaffusa

Gli amici del Circolo sardo ICHNUSA di Sciaffusa, in data 25 febbraio, così si sono espressi:

« Il Comitato direttivo di questo Sodalizio di emigrati sardi prende atto, con viva soddisfazione, del Convegno da Voi indetto.

Nel formulare i migliori auguri per la riuscita dello stesso si preghia con la presente di comunicarVi l'adesione del Circolo sardo ICHNUSA di Sciaffusa ed assicurare l'invio di una adeguata delegazione.

In attesa di un cortese riscontro alla presente Vi salutiamo cordialmente.

p. il Circolo ICHNUSA.

Il Seg.: S. MULARGIU ».

Comitato Permanente Italiano di Basilea

In data 24 febbraio è pervenuta al Coordinatore della ACLI in Svizzera, amico di Bernardo, la lettera che segue, letta subito inoltrata alla Segreteria del Comitato Promotore del Convegno nazionale:

« Egregio Signor Di Bernardo, con la presente Le comunico che il Comitato Permanente Italiano di Basilea, riunitosi in Assemblea generale il 17.2.1970, ha votato a maggioranza l'adesione al Convegno citato all'oggetto.

La ringrazio per eventuali ulteriori comunicazioni che gentilmente potrà fornirmi, mentre colgo l'occasione per inviare distinti saluti.

Il Presidente: U. GUARNACCIA ».

Vietato il reclutamento diretto di manodopera

(Sefran). — Una comunicazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha reso noto che il Dossiero ha rilevato come italiani datori di lavoro stranieri per soddisfare le proprie esigenze di manodopera, anziché rivolgersi alle competenti autorità italiane, si avvalgono di annunci economici su alcuni quotidiani nazionali o dell'opera di mediatori privati o di propri rappresentanti in Italia. Ciò anche in relazione al recente episodio avvenuto a Palermo dove le autorità di polizia hanno proceduto al fermo del rappresentante di una ditta svizzera che aveva preso contatti con alcuni lavoratori per l'eventuale ingaggio, fatto questo che ha portato al Ministero del Lavoro l'opportunità per richiamare l'attenzione sul contenuto del Testo Unico del provvedimento per l'emigrazione che «vieta a chiunque di compiere operazioni, anche preliminari, dirette ad arruolare emigranti per lavori da eseguirsi in Paesi esteri, senza la preventiva autorizzazione delle competenti autorità governative e cioè del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero del Lavoro ».

Il Ministero del Lavoro, inoltre ha ritenuto opportuno ricordare che « chiunque agevola in qualsiasi modo l'emigrazione di un cittadino in contravvenzione alle leggi, ai regolamenti ed agli ordini dell'autorità competente è punito con la multa e con la reclusione fino ad un anno ».

Particolari disposizioni hanno intensificato anche attraverso le locali autorità di Polizia e dell'Arma dei Carabinieri, la vigilanza diretta a prevenire, oltre che a reprimere, il verificarsi di episodi analoghi a quello di Palermo.

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Italia il lavoratore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la «mutua». Il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa!), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora?

ZURIGO

Indetta per il 22 marzo la «Settimana INCA»

Da anni a questa parte appare puntualmente sul nostro giornale la rubrica « Notiziario INCA », il servizio con il quale l'Istituto nazionale confederale di assistenza di volta in volta spiega e informa su un preciso tema della complessa legislazione socio-previdenziale. Nell'ambito della nostra associazione questa rubrica è ormai diventata popolare, come popolari e attese sono dall'emigrazione le manifestazioni che, annualmente, sotto il nome di « Settimana INCA », indice quel patronato di assistenza. E' poi un fatto che il lavoratore emigrato ha ormai imparato a conoscere l'INCA e gli altri patronati, e ad essi ricorre sempre più spesso senza bisogno di sollecitazioni non appena ha un problema da risolvere in ordine a questioni che riguardano pratiche pensionistiche, di malattia o infortunio, di invalidità, assegni familiari, ecc. Ai patronati, insomma, non è che manchi il lavoro, anzi, come ha ricordato recentemente anche il sottosegretario di Stato all'emigrazione, sen. Coppo, è urgente che il numero dei loro uffici all'estero, sia notevolmente aumentato. Così, tanto più che i patronati non è che si limitino all'indietro e difesa di singoli esposti

o a fornire utili consigli al lavoratore, per la conoscenza delle loro previdenziali e per vederne giustamente entrare nella pratica, i patronati sono le istanze maggiormente gradite di guidare se queste non sono all'altezza dei bisogni o del grado di modificare e come è necessario esse siano eventualmente modificate. Ed è proprio per far punto sulla situazione, per spiegare e illustrare alla luce delle esperienze fatte, quindi per sentire dalla voce dei lavoratori i problemi generali e particolari compresi nel testo, che il patronato in parola dice anche quest'anno la « Settimana INCA ». Essa avrà luogo al ristorante Du Pont di Zurigo — Bahni

quali 7 — domenica 22 marzo inizio alle ore 9.30. Oltre alle dieci corrispondenti e ai responsabili degli Uffici INCA in Svizzera vi interpelliamo il vice-presidente nazionale dell'Istituto dott. Angelini responsabili nazionali dell'Ufficio emigrazione di cui Gennaro Onesti

Antonio Motta. La manifestazione sarà preceduta e seguita dalle conferenze di cui si dice nel sottosta annuncio e che meritano il suo più pieno.

Il Patronato INCA Direzione Generale di Roma, nel quadro della manifestazione «SETTIMANA INCA», organizza

Conferenze pubbliche sulle pensioni

(INVALIDITA, VECCHIAIA E SUPERSTITI)

nelle seguenti località:

BASILEA — VENERDI 20 marzo, alle ore 20.30, nella BERNOULLIANUMSAAL, sita nella Bernoullistrasse di fronte all'Università;

ZURIGO — SABATO 21 marzo, alle ore 20.30, nella CASA D'ITALIA, Eristmanstr. 6 (dalla stazione centrale Tram n. 8 o Filobus n. 31);

BERNA — DOMENICA 22 marzo, alle ore 9.00 antimeridiane, nella sala grande del Rist. SCHWEI-ZERBUND, Langgassstrasse 44 (vicino alla Tobler). (Dalla stazione Filobus n. 12).

Parleranno:

dr. GENNARO ONESTI
dr. ANTONIO MOTTA

della Sede Centrale INCA di Roma

Tenuto conto dell'importanza del tema all'ordine del giorno che riguarda ogni lavoratore emigrato, il Comitato organizzatore invita tutti i connazionali a partecipare numerosi e puntuali alle Conferenze. Seguirà un pubblico dibattito.

Alle manifestazioni hanno aderito:

a ZURIGO: Patronato ACLI, Patronato ITAL, Patronato INASTIS di Berna, Federazione delle Colonie Libere Italiane, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, Sezione sindacale FOMO, Comitato Nazionale Italiano Federazione Cristiana operai metallurgici;

a BASILEA: Colonia Libera Italiana, Circolo ACLI, Sezione del sindacato FLEL, Sezione della Federazione socialista italiana in Svizzera;

a BERNA: Colonia Libera Italiana, Sezione del sindacato FOMO, Sezione del sindacato FLEL, Patronato ITAL, Patronato INASTIS, Patronato ACLI.

Semplicemente rivolgersi alla Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendrisio (Tel. 091/6.38.88); alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. La «mutua» presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 9.50 al mese, per tutti i familiari!

70.000

Risolti i due clamorosi casi di discriminazione:

Simoncini è rientrato in Svizzera! Scardino può passare "annuale",!

I lettori di «Emigrazione Italiana» conoscono ormai a memoria quanto capitato ai lavoratori stagionali e nostri connazionali Alfonso Simoncini e Giuseppe Scardino. Il primo era stato espulso dalla Confederazione per essersi rientrato con 13 giorni di anticipo sulla data prevista dal suo contratto di lavoro; al secondo era stato intimato di portare fuori dalla Svizzera Concettina, la figliuola di tre mesi. Nell'edizione passata del giornale abbiamo annunciato che la bambina non sarebbe stata espulsa e che anche per Simoncini esistevano buone speranze per il suo rapido rientro. Oggi, con grande soddisfazione, siamo in grado di informare che i due casi si sono conclusi brillantemente. Per Alfonso Simoncini il Sottosegretario di Stato all'Emigrazione, sen. Dionigi Coppo, ci ha inviato questo telegramma: «*Informo che a seguito dell'assolvimento dello nostro autorità diplomatica consolari in Svizzera, organi polizia elvetici hanno autorizzato lavoratore stagionale Alfonso Simoncini a rientrare nella Confederazione Svizzera fin da questa settimana. Con molti cordiali saluti Dionigi Coppo*».

Simoncini è infatti rientrato, ha potuto raggiungere finalmente la famiglia dopo una forzata separazione che è durata quasi un mese e mezzo. L'abbiamo incontrato e ci siamo fatti raccontare come ha trascorso questo periodo: «*Lo stato d'animo — ci ha detto — potete immaginarlo. Sulle prime, in Italia, nessuno voleva credere che fossi stato allontanato per le note ragioni. La gente pensava chissà che cosa. Comunque, dopo vari giri da cantiere a cantiere, sono riuscito anche a guadagnare qualcosa per vivere*». Adesso Simoncini è contento e ci ha pregati di ringraziare «*quanti si sono voluti disturbare per me*»: dalle rappresentanze diplomatiche italiane in Svizzera alla Federazione delle Colonie, dai sindacati al Parlamento, dalla FILIEF all'ALIEF, ai giornalisti, all'opinione pubblica elvetica e italiana. Il datore di lavoro gli inoltrerà ora la domanda per il passaggio da stagionale ad annuale.

La stabilizzazione ad annuale era appunto la questione rimasta in sospeso per Giuseppe Scardino. Si ricorda che nel n. 3 del giornale abbiamo scritto: «*Per lui (Scardino) vi è ora un'ultima possibilità: che l'Ufficio federale del lavoro, cui è ricorsa la ditta presso la quale lavora, conceda di aumentare di una*

unità il contingente di mano d'opera annuale». La risposta in questo frattempo è arrivata, e il Consolo d'Italia a Ginevra ci ha detto che è positiva: Giuseppe è diventato annuale e così non dovrà più temere di vedersi togliere Concettina.

C'è un vecchio proverbio che dice: «*Tutto è bene quello che finisce bene*». Questa volta si è però costretti a contraddirli, perché è evidente che i vecchi problemi dei lavoratori stagionali continuano a permanere anche se quelli di Scardino e Simoncini sono stati risolti. Vediamone uno solo di questi problemi.

I due connazionali in parola lavorano in Svizzera dal 1961, cioè da NOVE anni. Divenendo annuali nel 1970 significa per loro ottenere il Niederlassung (il «permesso di domicilio»), che come noto viene staccato ai lavoratori italiani dopo 10 anni di soggiorno «regolare e ininterrotto» in Svizzera) solo nel 1975, se ovviamente continua ad essere applicata la prassi attuale. A quella

data avranno quindi trascorso in Svizzera 14 anni, vale a dire QUATTRO in più rispetto agli altri italiani che hanno lavorato sempre in qualità di annuali. Si sarà dunque realizzata una nuova discriminazione, quasi non bastassero quelle che hanno già dovuto subire.

A questo punto — e lo ripetiamo anche se per qualcuno siamo consaporoli di annoiare — vi è una sola decisione da prendere: eliminare lo statuto che istituisce la categoria degli stagionali, rivedere l'Accordo Italo-Svizzero di emigrazione. Ma vogliamo essere più esaurienti: per ricordare articolatamente quali e quante siano le discriminazioni cui vanno soggetti questi lavoratori, quindi per riprecisare in modo completo le nostre posizioni che sono condivise da tutti i lavoratori italiani in Svizzera: a lato pubblichiamo il documento che sulla questione ha elaborato la Giunta federale del nostro Movimento il 28-29 giugno 1969, in occasione di uno specifico seminario di studio.

Ripubblichiamo il documento sugli stagionali elaborato nel 1969 dalla nostra Giunta federale

Come diciamo nell'articolo di commento ai casi dei connazionali Simoncini e Scardino, di seguito ripubblichiamo il documento sui lavoratori stagionali elaborato nei giorni 28-29 giugno 1969 dalla nostra Giunta federale nel corso di un seminario di studio svoltosi a Zurigo. Lo ripubblichiamo «*per ricordare articolatamente quali e quante siano le discriminazioni cui vanno soggetti questi lavoratori, quindi per riprecisare le nostre posizioni che sono condivise da tutti i lavoratori italiani in Svizzera*». Il documento rappresenta senz'altro un punto prezioso di riferimento per le autorità competenti, per le nostre Colonie e per tutte quelle forze che vogliono contribuire fattivamente alla soluzione di questo grave problema. Facciamo poi appello affinché, già durante le riunioni di Colonia e dibattiti interassociativi in ordine alla preparazione del I. Convegno nazionale delle Associazioni degli emigrati italiani in Svizzera, il problema sia posto, quindi affinché sia largamente attuato quanto si raccomanda al punto 5 del testo: vale a dire che «*spiegando i suoi contenuti a tutti i lavoratori, raccogliendo eventualmente le firme in calce degli stagionali, promuovendo assemblee unitarie, inviando a chi di competenza ordini del giorno, telegrammi, ecc.*», porti finalmente alla definitiva abolizione dell'anacronistico e antidemocratico statuto del lavoratore stagionale.

Il seminario della Giunta della Federazione delle Colonie Libere Italiane ha esaminato sia la situazione dei lavoratori che del lavoro definiti in Svizzera stagionali.

Il seminario ha preso atto e sottolineato che la manodopera detta «stagionale», rispetto a quella cosiddetta «annuale», si trova nella seguente situazione:

- 1) La categoria — la cui consistenza è di 180.000 unità occupate nella edilizia e di 50.000 in altri settori della produzione come l'industria alberghiera, l'agricoltura, ecc. — si trova a non poter godere di diritti minimi ed essenziali. In particolare:
 - a) A poter disporre solo raramente di un alloggio adeguato. Per la maggioranza degli stagionali, alloggi significa «baracca». Quando non è così, l'alloggio è assegnato il più delle volte dal datore di lavoro o da enti di beneficenza.

b) A dover forzatamente privarsi degli affetti familiari. Lo stagionale è il più «divorziato» tra gli emigrati: per quasi l'intero arco dell'anno egli vive con i familiari attraverso lo scambio di corrispondenza. Baracca e solitudine sono le componenti essenziali della sua condizione umana. Il contenuto della disposizione della lettera a) p. V. del Protocollo finale dell'Accordo di emigrazione Italo-Svizzero, è una discriminazione nella discriminazione che bisogna abolire e che risulterà aggravata dal fatto che il passaggio da stagionale ad annuale — condizione necessaria al fine del ricongiungimento del nucleo familiare — nonostante la maturazione dei 45 mesi consecutivi di occupazione in Svizzera come previsto dall'art. 12 dello stesso Accordo, in troppi casi viene concesso a pura e semplice discrezione della polizia degli

Charimenti del senatore Coppo sui compiti del Comitato ministeriale Esteri-Sindacati e sulle funzioni del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Il senatore Dionigi Coppo, Sottosegretario di Stato all'Emigrazione, ha rilasciato recentemente una intervista al settimanale «Sole d'Italia» di Bruxelles. Per la natura delle risposte fornite, che interessa tutti gli emigrati, riprendiamo integralmente il testo in questione.

* * *

D. — Il Ministero degli Esteri ha creato una Commissione Esteri-Sindacati, istituzionalizzando la presenza dei sindacati nell'emigrazione. Quali sono i motivi che hanno determinato questa decisione e i murgini di competenza degli organismi sindacali in campo emigratorio.

R. — Sostanzialmente, la Commissione Esteri-Sindacati ha il compito di esprimere pareri sulle convenzioni bilaterali e multilaterali che riguardano i nostri lavoratori emigrati, anche in adesione a quanto raccomandato da apposito strumento dell'OIL di Ginevra. Questa iniziativa, quindi, può mettere in condi-

Sindacati ed emigrazione

la che concerne il suo personale sostentamento e quella che riguarda la famiglia in patria.

e) Ad usufruire delle rendite parziali (50%) di Assicurazione di Invalidità solo nel caso trovi da impiegarsi a tempo parziale e quindi a poter godere del diritto di dimora in Svizzera previo consenso dell'autorità amministrativa (polizia degli stranieri, uffici cantonali del lavoro).

f) Ad essere escluso, per la mancanza della possibilità di effettuare un anno di contribuzione consecutiva, dalle prestazioni complementari (prestazioni sanitarie, rivalutazione professionale).

g) Ad avere a disposizione le prestazioni mediche-farmaceutiche-ospedaliere e di indennità economica solo durante il periodo di validità del permesso di dimora. Tali prestazioni non gli vengono riconosciute per il periodo di interruzione del permesso di lavoro.

2) Il lavoro e la categoria dei lavoratori detti «stagionali» oggi, nella generalità dei casi, non sono più tali. Così, per le seguenti ragioni:

a) Il progresso tecnologico nel settore edile permette, ormai alla maggior parte dei cantieri di essere attivi per tutto l'anno. Lo testimonia il fatto che le interruzioni del lavoro sono dovute a fattori climatici solo in casi eccezionali.

Le restanti sospensioni sono in applicazione dei contratti collettivi di lavoro (vacanze, congedi, festività infrasettimanali).

b) Conseguentemente non meno del 180% dei lavoratori cosiddetti «stagionali» lavora più dei 10 mesi che costituiscono il tempo minimo di lavoro previsto dalle norme di polizia per la concessione di un permesso di lavoro annuale.

3) Viste le discriminazioni che questi lavoratori subiscono, e dimostrando che il lavoro stagionale non può più essere definito tale, si deve concludere che la categoria degli uni e dell'altro sono mantenuti principalmente per gli scopi che seguono:

a) per evitare di effettuare i necessari investimenti atti a potenziare le infrastrutture (case, scuole, asili, ospedali) del paese;

b) per mantenere ulteriori artificiali divisioni nell'ambito della classe lavoratrice;

c) per avere (paesi di emigrazione) un gettito sicuro di rimesse in valuta pregiata.

4) Tutto questo, considerato e ribadito che come minimo devono essere

la che concerne il suo personale sostentamento e quella che riguarda la famiglia in patria.

e) Ad usufruire delle rendite parziali (50%) di Assicurazione di Invalidità solo nel caso trovi da impiegarsi a tempo parziale e quindi a poter godere del diritto di dimora in Svizzera previo consenso dell'autorità amministrativa (polizia degli stranieri, uffici cantonali del lavoro).

f) Ad essere escluso, per la mancanza della possibilità di effettuare un anno di contribuzione consecutiva, dalle prestazioni complementari (prestazioni sanitarie, rivalutazione professionale).

g) Ad avere a disposizione le prestazioni mediche-farmaceutiche-ospedaliere e di indennità economica solo durante il periodo di validità del permesso di dimora. Tali prestazioni non gli vengono riconosciute per il periodo di interruzione del permesso di lavoro.

2) Il lavoro e la categoria dei lavoratori detti «stagionali» oggi, nella generalità dei casi, non sono più tali. Così, per le seguenti ragioni:

a) Il progresso tecnologico nel settore edile permette, ormai alla maggior parte dei cantieri di essere attivi per tutto l'anno. Lo testimonia il fatto che le interruzioni del lavoro sono dovute a fattori climatici solo in casi eccezionali.

Le restanti sospensioni sono in applicazione dei contratti collettivi di lavoro (vacanze, congedi, festività infrasettimanali).

b) Conseguentemente non meno del 180% dei lavoratori cosiddetti «stagionali» lavora più dei 10 mesi che costituiscono il tempo minimo di lavoro previsto dalle norme di polizia per la concessione di un permesso di lavoro annuale.

3) Viste le discriminazioni che questi lavoratori subiscono, e dimostrando che il lavoro stagionale non può più essere definito tale, si deve concludere che la categoria degli uni e dell'altro sono mantenuti principalmente per gli scopi che seguono:

a) per evitare di effettuare i necessari investimenti atti a potenziare le infrastrutture (case, scuole, asili, ospedali) del paese;

b) per mantenere ulteriori artificiali divisioni nell'ambito della classe lavoratrice;

c) per avere (paesi di emigrazione) un gettito sicuro di rimesse in valuta pregiata.

4) Tutto questo, considerato e ribadito che come minimo devono essere

● continua in 5.a pagina

zione l'Amministrazione degli Esteri di valersi della consulenza dei sindacati sia nella predisposizione delle norme che regolano i rapporti di lavoro degli italiani all'estero sia nel corso delle trattative con i vari Paesi.

La Commissione Esteri-Sindacati, inoltre, viene incontro anche ad una altra sentita esigenza: già da lungo tempo, mi sembra, ci si è resi conto dell'importanza, per la migliore integrazione sociale del lavoratore italiano nella realtà del mondo di lavoro del Paese ospitante, della sua partecipazione alla vita sindacale. Io ho sentito spesso, d'altra parte, dire che vi sono difficoltà reali di inserimento nei sindacati degli altri Paesi cui si fa risalire l'assenteismo, a volte, dei nostri lavoratori: tali difficoltà non sono funzione di mancanza di stima preconcetta nei loro riguardi, ma di una serie di motivi che vanno esaminati e discussi. Ecco quindi la necessità da un lato di sensibilizzare le nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari ad un maggiore aggancio con le realtà organizzative del lavoro (sindacati) del Paese, e dall'altro di mettere in condizione le confederazioni sindacali italiane, attraverso appunto una forma permanente di consultazione con l'amministrazione degli Esteri, ad un più fattivo interesse per tutti i problemi che concernono le regolamentazioni comunitarie e bilaterali in materia di trattamento dei lavoratori italiani all'estero. Occorre cioè che le nostre organizzazioni sindacali pervengano a degli accordi bilaterali con le organizzazioni degli altri Paesi che prevedano il modo di adozione e di partecipazione fino a prevedere le possibilità di avere dei sindacalisti italiani distaccati presso le organizzazioni sindacali dei Paesi di immigrazione.

D. — Senatore Coppo, mentre la Commissione Esteri-Sindacati ha un carattere di consultazione permanente, il CCIE, per contro, è un Comitato non a carattere consultivo permanente. I sindacati saranno rappresentati anche qui, ma i loro lavori andranno naturalmente verso il loro comitato esclusivo. Non c'è il rischio che il CCIE venga esautorato dal Comitato Esteri-Sindacati e che si riduca ad una rappresentanza formale dell'emigrazione?

R. — Abbiamo visto le funzioni della Commissione Esteri-Sindacati ed il suo compito di ausilio nel formulare e trattare la normativa che interessa i nostri lavoratori emigrati: il CCIE, per contro, estende la sua attività a tutti i problemi degli italiani all'estero; mentre il primo è un organismo con funzioni operative che riguardano i problemi sindacali dei lavoratori in quanto tali, il secondo è un organismo politico di consulenza generale per la migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività all'estero e volto a rendere più penetrante l'azione per tutelare ed assistere le nostre collettività, per il miglioramento ed il potenziamento dell'azione sul piano amministrativo; per la formulazione e predisposizione dei provvedimenti legislativi di interesse per le collettività italiane all'estero. Da questa vasta gamma di funzioni (conoscenza dei fenomeni — trattazione e studio — formulazione di provvedimenti) discende la particolare importanza politica degli orientamenti del Comitato e, di conseguenza la forza dello stesso.

Ella mi accenna a differenti permanenze dei Comitati: ovviamente il CCIE non può sedere in permanenza — fra l'altro i membri non sono «consulenti» di professione — anche se è permanente in quanto ne è prevista la riunione almeno una volta all'anno: la ristrutturazione del Comitato d'altra parte, prevedendo la possibilità di convocazioni per aree geografiche consentirà una maggiore «mobilità» di lavoro (i membri europei del Comitato sono infatti stati invitati alla riunione sui problemi CCE dello scorso gennaio).

con soli
70 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica e Elettronica con esperimenti.

Compiando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impugna affatto: scriva oggi stesso allo

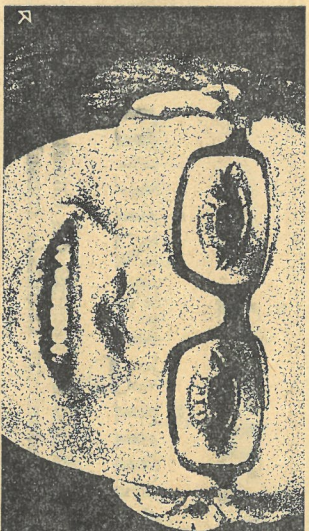
Istituto Onken

8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo
«La via verso il successo»

Nome e Cognome:

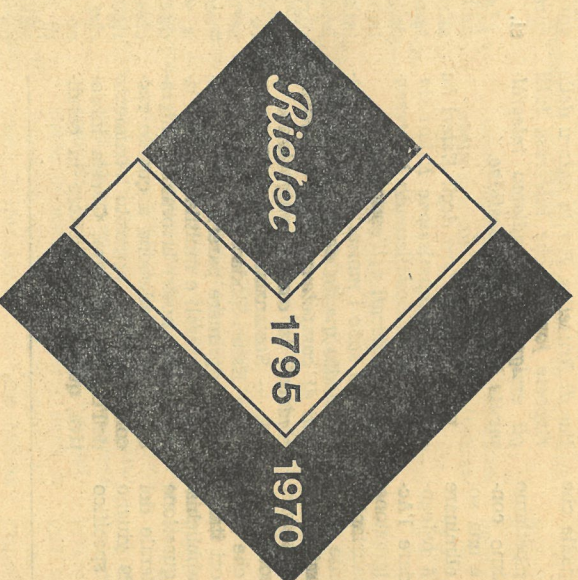
Indirizzo:



Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e carattere di chi li porta, sono il fascino nuovo per un volto di oggi

OTTICO MICHEL

Occhiali - Specialista per venti a contatto
Piazza Cioccaro 12
Lugano-centro, tel. 091 - 222 47



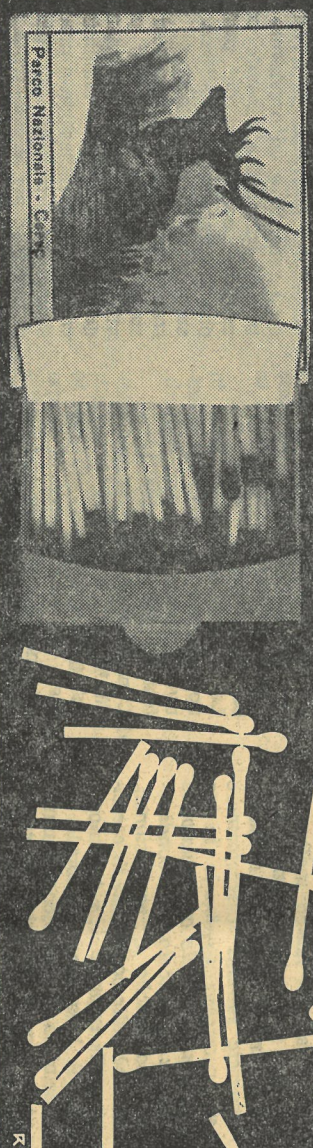
Cerchiamo alcuni operai qualificati in qualità di
AGGIUSTATORE - MONTATORE
ATTREZZISTA
TORNITORE
RETIFICATORE
FRESATORE

come pure
MAGAZZINIERE
IMBALLATORE
MANOVALE

Indirizzare le offerte o rivolgersi personalmente all'ufficio personale della
MASCHINENFABRIK RIETER A.G., 8406 WINTERTHUR Tel. 052 / 86.21.21
(Tel. fuori l'orario d'ufficio 052 / 22.20.12)

CERINI

Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



Parco Nazionale - Cerv

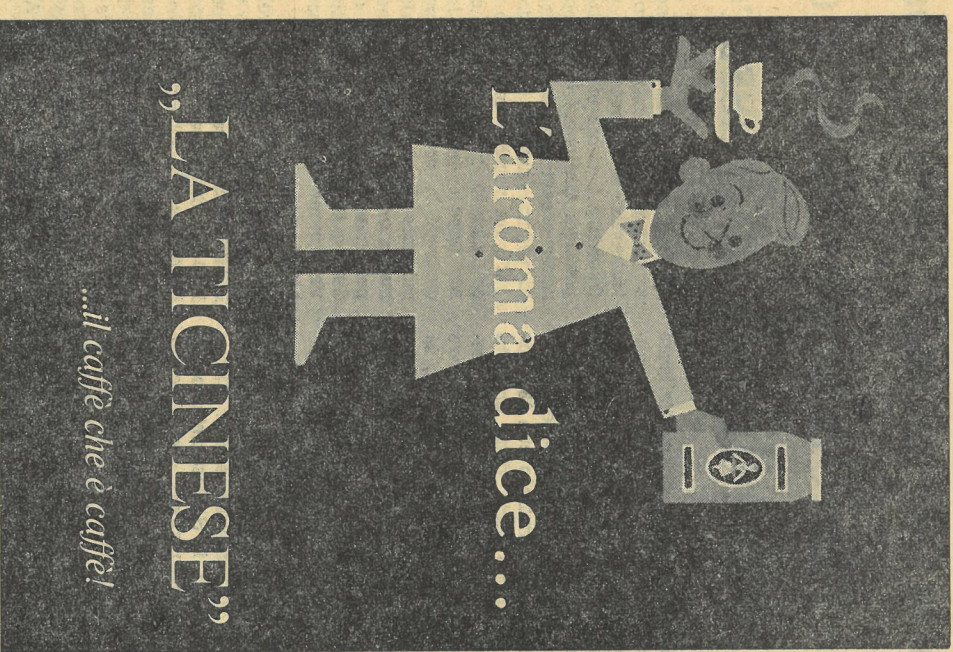
Tabar d'Imper
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE

DÉTAIL
fr. 3.45

Nr. 25
250 GRAMMES Net

Coupe
Fr



L'aroma dice...

„LA TICINESE”

...il caffè che è caffè!

CERCASI per entrata immediata

manovale

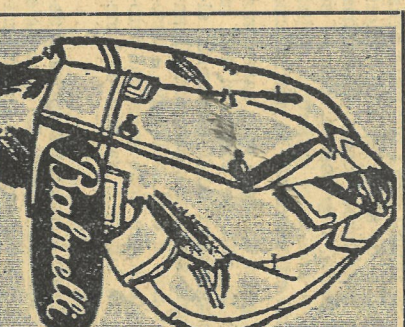
eventualmente con conoscenza tedesco - buona paga.
W. GÜNTART, piastrellista, DÜBENDORF (Zurigo)
Tel. 051 / 85 28 90

DITTA CRIVELLI & Co.

La casa di fiducia per il vostro trasloco
Ditta fondata nel 1905
Trasporti internazionali con autotirguri
LUGANO — Via Lambertenghi, 5
Telefono 091/2 36 18

Lavanderia chimica UNI PRESS

LUGANO — Piazza Dante, 8 — Tel. 091/3 83 51
In 24 ore, laviamo e stiriamo accuratamente i Vostri vestiti e le
Vostre camicie.
Ricordate: Lavanderia chimica **UNI PRESS**
LUGANO



BALMELLI

GENERAL SPORTS

Pulitura radicale con attrezzatura
speciale modernissima
di giacche di danno
con oliatura Fr. 30.—

LUGANO - Via Pioda, 10
Tel. 091/2 64 16

Dopo sei settimane concluso lo sciopero dei minatori del Limburgo

N.d.R. - Riceviamo dal Belgio la corrispondenza che segue e che si riferisce a una particolare situazione operaia. Procediamo alla pubblicazione a titolo informativo.

Dopo sei settimane di sciopero i minatori del Limburgo hanno ripreso il lavoro con un importante risultato politico. Il modo stesso come si è sviluppata la battaglia sindacale, che sarà ricordata negli annali della storia sociale belga, ha posto in discussione lo sviluppo democratico del sindacato inteso nella sua moderna concezione, aprendo problemi nuovi che non potevano trovare una soluzione con la fine dello sciopero stesso. Tutti i problemi posti dallo sciopero rimangono aperti sotto la spinta di una nuova unità tra emigrati, operai belgi, forze democratiche del mondo del lavoro e della cultura. A nulla è valsa la congiura del silenzio degli organi di informazione della classe dirigente per nascondere il fatto che i minatori sono scesi in sciopero contro un accordo concluso il 15 dicembre 1969 tra governo, sindacati e padronato, nel quadro della cosiddetta «programmazione sociale». In altre parole i lavoratori delle miniere belghe si sono battuti compatti contro il tentativo di scaricare sulle loro spalle la grave crisi che sta attraversando la produzione carbonifera di quel paese, per la arretratezza tecnica estrat-

tiva. Si sia pagando lo scotto di lunghi anni di sfruttamento inumano nello esclusivo interesse del profitto padronale e di una politica economica europea subordinata al primato politico dei grandi monopoli internazionali.

Le vicende della resistenza dei minatori hanno posto in discussione, e fatto cadere, la mascheratura di frasi sulla «programmazione sociale» che in realtà nascondeva uno sfruttamento inaudito. Una controstruttura inaudita. Una controstruttura politica e sindacale eretice, dalla classe dirigente riformista, a simbolo di una organizzazione sociale che ha fatto il suo tempo di fronte alla nuova realtà. Oggi la realtà europea, come è venuta a determinarsi in questi ultimi tempi, ha messo in contatto lavoratori di vari Paesi, ha trasmesso esperienze, ha dato conoscenze dei diritti a una vita civile impensabile pochi anni or sono. In questa realtà si esprime una nuova spinta alle lotte operaie su scala europea per cui un processo irreversibile va avanti e nessun compromesso potrà arginarlo o comprimlo in staccati riformistici.

Il dramma delle organizzazioni sindacali di estrazione riformista diventa acuto e pone l'esigenza di una

sceita che vada incontro alle aspirazioni politiche della classe operaia. I minatori del Limburgo hanno dimostrato questa maturità di fronte ai gravi conflitti sociali connotati ad una società contestata dai grandi movimenti unitari.

L'emigrazione italiana nel Belgio, non solo ha rappresentato il nerbo della resistenza contro i soprusi padronali, ma ha contribuito a far cadere i pregiudizi e le incomprensioni che frenavano il processo unitario con i lavoratori indigeni.

Una grande battaglia che segna il trionfo della coscienza unitaria operaia contro gli intrighi ed i complotti di quelle forze che la logica vorrebbe dalla parte dei lavoratori, ma che interessi particolari e chiusure mentali le hanno esposte al ricatto padronale.

Anche dal Belgio, come dalle grandi lotte operaie italiane, dagli scioperi «selvaggi» della classe operaia svedese e tedesca, viene una conferma che il mondo del lavoro europeo va ritrovando la sua unità ed apre nuove prospettive per una solidità con l'emigrazione, per una trasformazione avanzata della società.

Anche l'emigrazione italiana in Svizzera non può non essere ammiratione e fierezza di appartenere a questo schieramento che avrà un ruolo decisivo in un prossimo futuro.

I.M.

La Confindustria italiana si sta riorganizzando

Nei giorni scorsi, a Roma, sono state rese note le linee generali del rapporto per la riforma dello Statuto della Confederazione dell'Industria. Il rapporto è stato predisposto da una speciale commissione presieduta dal noto industriale Pirelli il quale, ovviamente, ha dato il suo nome al rapporto medesimo che sarà esaminato dalla Giunta confederale nella riunione del 26 marzo per essere poi presentato all'Assemblea generale del 14 e 15 aprile.

Secondo notizie di agenzia, la modifica più importante è quella della creazione delle «federazioni regionali» nelle quali gli imprenditori industriali italiani «troveranno un nuovo strumento di efficacia associativa intermedio tra la confederazione generale dell'industria e le associazioni territoriali».

E' evidente che la massima organizzazione industriale italiana sta riorganizzando le sue file, uscite scottate dall'«caldo autunno sindacale» dei lavoratori.

A Roma è stato detto che l'autorità «sovranà» della confederazione sarà esercitata dall'Assemblea generale ed espressa, sul piano operativo, da una Giunta della quale emergerà a sua volta un consiglio direttivo. E' in seno a questo consiglio che verranno scelti il presidente e quattro vice-presidenti esecutivi con delega per materia.

Con il «rapporto-Pirelli», quindi, i padroni italiani si daranno un nuovo assetto organizzativo che, viste le attitudini messe in mostra da sempre, potrà rappresentare un nuovo ostacolo all'affermazione dei diritti democratici e di partecipazione della classe operaia. Ne discende pertanto la necessità che i lavoratori rinserino nuovamente le file, oppongano una loro sempre più efficace organizzazione, alargarino l'intensità delle iniziative unitarie per la conquista del posto che loro compete nello Stato sia sul piano economico che politico.

OPINIONI

In margine al Convegno regionale della CLI del zurighese

La nota che ha caratterizzato il dibattito e lo spirito del Convegno Regionale delle C.I.I. del Cantone di Zurigo svoltosi nell'omonima città il 28 febbraio scorso, esce dallo sforzo che l'assemblea ha fatto per unificare l'apporto, il contributo ideale che le recenti lotte unitarie della classe operaia italiana hanno dato e danno alla tematica dell'emigrazione.

La biglia dell'unità, che ha cominciato sul grande movimento unitario italiano, non poteva essere in candidatura esclusivamente in una realtà per molti aspetti tipici della situazione nel nostro Paese di origine, bensì inevitabilmente «strappata» al di là di ogni confine investendo i più remoti luoghi di lavoro ed imprimendo una spinta nuova a tutto il movimento operaio nelle sue molteplici ed eterogenee espressioni organizzative.

L'ambizione del «voler fare come ha fatto la classe operaia italiana per conquistare più potere sui luoghi di lavoro e nella società», si trasforma in un salto di qualità nell'elaborazione rivendicativa delle masse emigrate, elevandone la coscienza unitaria che facilita, non solo il ritrovarsi nel mondo dell'emigrazione stessa, ma favorisce la sua saldatura con i lavoratori indigeni dando vita a rapporti nuovi ed a situazioni aperte ad ogni positivo sviluppo.

Su queste basi i lavoratori emigrati hanno giustamente valutato anche il contributo teso a unificare l'unitaria azione di quelle forze economiche, sociali e politiche che rappresentano il pannello reale della famigerata iniziativa Schwarzenbach.

Le rivendicazioni della classe operaia italiana, così come si sono articolate nel corso della lunga lotta sindacale e si sono inserite negli accorti stipulati, sono entrate nella coscienza dei lavoratori che compongono il mondo operaio della Confederazione Elvetica. Da qui la spinta al rinnovamento delle organizzazioni sindacali e delle tradizionali organizzazioni dell'emigrazione, ponendole di fronte a problemi nuovi che vanno oltre l'orizzonte della rivendicazioni salariale o settoriale.

Da una parte tale spinta agisce in funzione «detergente» che cancella ogni residuo di concessione aziendalistica elevando il contenuto della domanda operaia, dall'altra stimola la circolazione di un nuovo linguaggio sui luoghi di lavoro che va in senso inverso del linguaggio ideologico alla parte sana della classe operaia.

E' naturale che questo processo investa anche le tradizionali associazioni dell'emigrazione ed in primo luogo la Federazione delle C.I.I. in Svizzera. Proprio per uscire da una situazione ormai superata dai fatti, si fa strada l'esigenza della messa a punto di nuovi strumenti di pressione unitaria. Il Convegno Nazionale delle Associazioni Italiane rappresenta una risposta a quella esi-

genza. Nel pieno rispetto delle antiche espressioni delle singole associazioni, si cerca di portare avanti il discorso sulle cose che uniscono lasciando da parte ogni pregiudizio che possa frenare questo processo unitario, per imprimere al movimento un vigore nuovo che incida sulla realtà dei due fronti della contestazione.

Ovviamente, la realizzazione di questo processo, originde per molti aspetti, non è facile e possono sorgere delle incomprensioni e degli errori di priorità nella scelta dei problemi, ma la questione determinante rimane l'incontro, la discussione, la ricerca unitaria che sono poi i fattori segretistici che indicano la strada giusta in fondo alla quale i lavoratori elvetici, e nel loro seno l'emigrazione, si troveranno protagonisti.

Non respingiamo, quindi, nessuna istanza di rinnovamento organizzativo, non sottovalutiamo nessuna proposta rivendicativa, non vanifichiamo le spinte che provengono da ogni direzione. Anzi, dove e come può delle organizzazioni nell'emigrazione raccogliere tutto questo e dare un coordinamento efficace e la giusta rinfittura che possa lasciare una traccia storica nella lunga esistenza della migrazione operaia.

C. Beccalossi

Ripubblichiamo il documento sugli stagionali

● Continuazione della 3a pagina

serie rimosse le differenze esistenti tra lavoratori stranieri con permessi annuali e cosiddetti «stagionali», si individua nell'immediata revisione delle disposizioni dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero che istituiscono la categoria, il mezzo più rapido per giungere a tale parificazione. All'abolizione di tali norme deve seguire la ovvia modificazione di alcune disposizioni concernenti il trattamento previdenziale contenute nella convenzione tra la Svizzera e l'Italia sulla sicurezza sociale.

5) Il seminario decide altresì che tutti gli organismi competenti nazionali e internazionali. Quindi, per evitare che il suo valore si esaurisca con l'archiviazione per parte di qualche organismo cui si rivolge, raccomanda alle Colonie Libere Italiane e a tutte le associazioni della emigrazione italiana in Svizzera che sia strumento di mobilitazione. Dovrà pertanto essere studiata un'azione che lo appoggi spiegando i suoi contenuti a tutti i lavoratori raccogliendo eventualmente le firme in calce degli stagionali, promuovendo assemblee unitarie, inviando a chi di competenza ordini del giorno, telegrammi, ecc.

BERNA L'USS sulle tasse di difesa nazionale

L'Unione sindacale svizzera ha preso posizione in merito alle proposte fatte dall'Amministrazione federale delle contribuzioni, per quanto riguarda le deduzioni globali per spese professionali, da effettuare nel 16esimo periodo della imposta di difesa nazionale (anni fiscali 1971/72).

La nuova regolazione prevede per le spese professionali generali (come per es. indumenti di lavoro, utensili straordinari di vari indumenti, lavori pesanti, ecc.) un aumento dell'importo globale da 500 a 600 franchi. L'Unione sindacale, da parte sua, mantiene la richiesta, presentata già nel 1968, di fissare la somma da dedurre in franchi 800. Essa ritiene assolutamente giustificata questa domanda, tanto più che la proposta di modificare il sistema della deduzione non è ancora stata esaminata a fondo. Le riduzioni non dovrebbero infatti venir-

eseguite sul reddito imponibile ma bensì sull'importo dell'imposta stessa. Sarebbe questo un sistema più giusto e logico di quello attuale che, a seguito della progressione, favorisce unilateralmente i cittadini economicamente meglio situati.

L'Unione sindacale fa inoltre notare che, negli ultimi anni, l'imposizione fiscale a carico dei redditi bassi e di quelli medi è stata proporzionalmente più forte di quella delle classi elevate. Anche sotto questo profilo si giustifica una deduzione più sostanziosa per i primi.

L'Unione sindacale propone inoltre di aumentare le deduzioni per le spese supplementari causate dal vitto preso fuori casa a seguito di lavoro a turno o di notte, passando in evidenza da fr. 2,60 come finora, a fr. 4.— per pasto principale. La deduzione globale annua dovrebbe essere fissata in fr. 800.—. Si domanda anche un ricalco dell'importo da dedurre per spese di viaggio per recarsi al lavoro, che dovrebbe passare, per la bicicletta, da franchi 150 a 200 e per le motociclette e altre motociclette da 300 a 500 franchi.

GSS

DESIDERO ABBONARMI A «EMIGRAZIONE ITALIANA»

Scrivere in calligrafia chiara, ritagliare e spedire in busta aperta affrancando con 10 cent. a

«EMIGRAZIONE ITALIANA», Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo

Nome e cognome _____

presso _____

Via _____

Cantone _____

Paese _____

WINTERTHUR

Terza assemblea dei genitori italiani sui problemi dell'istruzione scolastica

Scuola e famiglia nella società moderna devono essere in costante e stretto rapporto. Questa realizzazione permette il primo passo verso una reale e giusta consultazione dell'emigrazione sui problemi civici cui è direttamente interessata.

All'Hotel Volkshaus di Winterthur, con la presenza di numerosi genitori, alcuni maestri e autorità scolastiche cittadine, giovedì 26 febbraio, alle ore 20.00, ha avuto luogo la terza assemblea dei genitori italiani.

Come di consueto, la riunione è stata organizzata dalla direzione delle scuole pubbliche in collaborazione con la *commissione dei genitori italiana* (esistente in Winterthur da oltre un anno).

Il tema trattato è stato: « *I diversi gradi della scuola pubblica cittadina* ». Relatore: il maestro della scuola secondaria e membro della *Commissione-gimnasio*, sig. A. Stihli. Il sig. Stihli ha esordito sottolineando come sia proprio l'ambiente familiare una delle componenti più importanti per la futura educazione culturale del bambino e, conseguentemente, come questi nostri incontri offrano concrete possibilità e siano di grande aiuto informativo e formativo, soprattutto per coloro (gli immigrati) che si trovano in un ambiente diverso da quello cui sono abituati, ambiente con strutture e scuola talvolta ancora non conosciuti sufficientemente.

Nella sua relazione il sig. Stihli ha dato un quadro esatto della struttura della scuola cittadina. Iniziando dalle semplici funzioni del *Kindergarten* (si potrebbe tradurre « pre-scuola », ha via via esposto con competenza tutti i diversi gradi fino alla maturità: come vi si accede, quali funzioni e possibilità essi offrono ai giovani allievi sempre logicamente tenendo conto delle loro capacità intellettive. Secondo il relatore, la variazione delle strutture esiste appunto in considerazione delle differenti capacità o difficoltà che sarebbero implicite in questa massa di bambini, mentre lo scopo essenziale è di far sì che ognuno possa trarre dalla scuola il massimo profitto e la preparazione adatta alle proprie capacità.

Il relatore si è poi soffermato sul funzionamento democratico della scuola, il quale « *viene garantito dalle commissioni scolastiche riuniti e cittadine, consiglio-scuola (Schulrat) direttamente eletti dal popolo ed in stretta collaborazione con i genitori interessati* ».

Inoltre, per meglio raggiungere lo scopo della serata, la Commissione dei genitori italiani ha distribuito ai presenti la traduzione dei regolamenti scolastici: come si accede ai diversi gradi (media, occorrente), quindi la spiegazione e lo schema della struttura scolastica della città.

In seguito la presidente della Commissione dei genitori italiani, signora Veraldi, ha dato il resoconto dell'attività che la Commissione ha svolto nel periodo intercorso dalla precedente assemblea.

La signora Veraldi, oltre ad elencare i numerosi casi ai quali si è potuto dare un fattivo aiuto, ha mes-

so in evidenza il risultato positivo raggiunto in ordine ad un recente incontro con la Direzione delle scuole nel corso del quale si è potuto dimostrare da parte nostra la necessità di mettere a disposizione aiuti specifici per quei bambini che si inseriscono nella scuola locale. A tal fine si sono concordate soluzioni che verranno sottoposte alle istanze competenti, e che, molto probabilmente, saranno attuate in un prossimo futuro.

Fra queste soluzioni emergono per la loro importanza le seguenti:

- 1) Creazione di una nuova classe di inserimento per bambini con oltre tredici anni (attualmente sono già in funzione classi per bambini da otto a undici e da undici a tredici anni). Con questa nuova classe di inserimento, seguita da una di « chiusura » (*Abschlussklasse*), si darà la possibilità ai bambini provenienti dall'Italia, dove molti hanno già conclusa la scuola dell'obbligo (in Svizzera però l'obbligo scolastico dura, al minimo, fino ai 15 anni) di prepararsi adeguatamente per un eventuale apprendistato.

- 2) Dopo scuola e lezioni supplementari, da impartire nei rispettivi edifici scolastici, per quei bambini provenienti da scuole straniere che, causa l'insufficienza linguistica, diversità di programmi, metodi di insegnamento, ecc., hanno eccezionali difficoltà. Questi bambini devono essere aiutati per meno

glio potere superare la fase di adattamento (saranno i rispettivi insegnanti a segnalare gli alunni che necessitano di questo aiuto).

Alle due relazioni sono poi seguiti numerosi interventi di genitori, attraverso i quali non solo si chiedevano spiegazioni particolarregiate, bensì si davano suggerimenti dettagliati dall'esperienza personale e dalle difficoltà riscontrate. Varie sono pure state le preoccupazioni espresse causa gli ancora complessi interrogativi che si pongono molti genitori immigrati. Quale fattore positivo è in ogni caso giusto sottolineare che in questo periodo si è visto aumentare la conoscenza di esso, conoscenza del resto rilevabile dal numero, qualità e concretezza degli interventi che hanno caratterizzato il dibattito.

Tuttavia, è pur vero che, per incidere fattivamente, occorre procedere in tutto il Cantone sulla base di simili iniziative. Così perché, al di là dell'oggettiva necessità, da un lato l'emigrazione si dimostra estremamente sensibile ed interessata a questo problema e, dall'altro lato, perché la questione « *scuola* » offre l'occasione di portare a conoscenza dell'emigrazione il tessuto organizzativo della società e, inoltre, per suo tramite, è dimostrabile che anche nei confronti di un tema tanto difficile e delicato è possibile la attiva collaborazione reciproca. Tutto ciò significa anche sperimentare, concretizzandola nell'ambito locale, la indovogabile necessità di una reale consultazione dell'immigrazione per quei problemi civici cui è direttamente interessata.

Carlo Alfieri

MONTHEY

Una nuova Colonia ha aderito al nostro Movimento

Venerdì 27 febbraio 1970, alle ore 20.00 precise, nella sala del Caffè Elyven di Monthey, si è tenuta una assemblea di comazionali per decidere l'adesione della Colonia Italiana esistente alla nostra Federazione del il Colomne Libere Italiane in Svizzera.

Sala completa ed entusiasmo generale per il problema in discussione, il dinamico comitato ha fatto un ottimo lavoro di preparazione e l'assemblea ha avuto un comportamento esemplare dimostrando un'ammirevole maturità democratica.

Dopo il saluto del presidente della Colonia Italiana di Monthey, signor Ugo Goat, è stata aperta la discussione.

Le domande sono state tutte pertinenti e concrete e, dopo le risposte e gli interventi dell'amico Giovanni Tortelli, membro della Giunta federale del nostro Movimento, e di Obello Signori in sostituzione di Angelo Gregorio, responsabile regionale della F.C.I.L., assente per malattia, si è

glio potere superare la fase di adattamento (saranno i rispettivi insegnanti a segnalare gli alunni che necessitano di questo aiuto).

Alle due relazioni sono poi seguiti numerosi interventi di genitori, attraverso i quali non solo si chiedevano spiegazioni particolarregiate, bensì si davano suggerimenti dettagliati dall'esperienza personale e dalle difficoltà riscontrate. Varie sono pure state le preoccupazioni espresse causa gli ancora complessi interrogativi che si pongono molti genitori immigrati. Quale fattore positivo è in ogni caso giusto sottolineare che in questo periodo si è visto aumentare la conoscenza di esso, conoscenza del resto rilevabile dal numero, qualità e concretezza degli interventi che hanno caratterizzato il dibattito.

Tuttavia, è pur vero che, per incidere fattivamente, occorre procedere in tutto il Cantone sulla base di simili iniziative. Così perché, al di là dell'oggettiva necessità, da un lato l'emigrazione si dimostra estremamente sensibile ed interessata a questo problema e, dall'altro lato, perché la questione « *scuola* » offre l'occasione di portare a conoscenza dell'emigrazione il tessuto organizzativo della società e, inoltre, per suo tramite, è dimostrabile che anche nei confronti di un tema tanto difficile e delicato è possibile la attiva collaborazione reciproca. Tutto ciò significa anche sperimentare, concretizzandola nell'ambito locale, la indovogabile necessità di una reale consultazione dell'immigrazione per quei problemi civici cui è direttamente interessata.

Dopo di lui Luigi De Rubertis, nevocando e considerando valori che hanno presieduto alla nascita delle Colonie Libere Italiane (l'antifascismo, la democrazia) e precisando il posto che oggi occupano (sono la avanguardia democratica del movimento degli emigranti), ha analizzato la situazione rivolgendosi sia al paese di origine e a quello di immigrazione. Bisogna battersi, ha detto in sostanza, perché da un lato in Italia si giunga alla piena occupazione, affinché l'emigrante non continui a permanere una costruzione; e dall'altro lato perché qui, in Svizzera, vi siano concessi quei diritti la cui mancanza ci fa sentire permanentemente e paradossalmente provvisori. Da qui, per esempio, la necessità di arrivare all'abolizione dello statuto dello stagionale; alla possibilità di un più rapido e sereno ricongiungimento con le famiglie; all'inizio di una politica che fornisca a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla nazionalità, un alloggio a prezzi popolari; all'attuazione di un piano che sia in grado di qualificare o riqualificare professionalmente.

Dopo De Rubertis l'amico Alfio Giglio ha messo a fuoco una delle questioni che stanno particolarmente a cuore a tutti i comazionali. Finno al 1967, ha affermato Giglio, ogni straniero qui residente con permesso di soggiorno di categoria « A » e « B » riceveva, dall'autorità competente, un foglio tramite il quale era messo al corrente dell'esistenza e del cumulo di tasse che doveva pagare. Ora, col nuovo sistema, gli immigrati sono tassati secondo una scala il cui testo è depositato presso il Comune della città e presso gli uffici paga delle varie ditte. Da ciò discende l'insoddisfazione nell'ambito dei comazionali perché, se devono pagare, vorrebbero anche sapere i motivi per cui pagano questa o quella cifra. Molti sono invece i lavoratori che dicono di non riuscire ad avere

BIENNE Una proficua assemblea

Ogni assemblea ordinaria dei soci di una Colonia è prima di tutto un tradizionale appuntamento, poi il riassunto di un intero anno di attività, quindi momento di riflessione sulle esperienze fatte per trarne utili insegnamenti prima di ripartire verso altri 12 mesi di intenso lavoro.

Anche quella della C.L.I. di Bienna si è svolta secondo questo schema, pur se ha particolarmente puntualizzato quelle che devono essere le grandi direttrici cui deve tener conto l'associazione nell'interesse di tutto il corpo emigrato.

L'assemblea è stata aperta dal presidente Tifi il quale, dopo aver salutato i partecipanti, ha presentato, come di regola, le dimissioni del Consiglio direttivo in carica raccomandando al nuovo di far proprie le migliori tradizioni del nostro Movimento per il bene degli emigrati ed il buon nome della Colonia stessa.

Di seguito Alvaro Bizzarri, che era stato eletto presidente di giornata, ha dato la parola a Michelangelo Barcellona il quale, con la sua nota capacità oratoria, ha ampiamente svolto la relazione politico-organizzativa dell'organizzazione.

Dopo di lui Luigi De Rubertis, nevocando e considerando valori che hanno presieduto alla nascita delle Colonie Libere Italiane (l'antifascismo, la democrazia) e precisando il posto che oggi occupano (sono la avanguardia democratica del movimento degli emigranti), ha analizzato la situazione rivolgendosi sia al paese di origine e a quello di immigrazione. Bisogna battersi, ha detto in sostanza, perché da un lato in Italia si giunga alla piena occupazione, affinché l'emigrante non continui a permanere una costruzione; e dall'altro lato perché qui, in Svizzera, vi siano concessi quei diritti la cui mancanza ci fa sentire permanentemente e paradossalmente provvisori. Da qui, per esempio, la necessità di arrivare all'abolizione dello statuto dello stagionale; alla possibilità di un più rapido e sereno ricongiungimento con le famiglie; all'inizio di una politica che fornisca a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla nazionalità, un alloggio a prezzi popolari; all'attuazione di un piano che sia in grado di qualificare o riqualificare professionalmente.

Dopo De Rubertis l'amico Alfio Giglio ha messo a fuoco una delle questioni che stanno particolarmente a cuore a tutti i comazionali. Finno al 1967, ha affermato Giglio, ogni straniero qui residente con permesso di soggiorno di categoria « A » e « B » riceveva, dall'autorità competente, un foglio tramite il quale era messo al corrente dell'esistenza e del cumulo di tasse che doveva pagare. Ora, col nuovo sistema, gli immigrati sono tassati secondo una scala il cui testo è depositato presso il Comune della città e presso gli uffici paga delle varie ditte. Da ciò discende l'insoddisfazione nell'ambito dei comazionali perché, se devono pagare, vorrebbero anche sapere i motivi per cui pagano questa o quella cifra. Molti sono invece i lavoratori che dicono di non riuscire ad avere

GRENCHE

Stanno per iniziare i corsi professionali

L'Associazione emigrati italiani di Grenchen comunica che sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi per la organizzazione del Consolato generale d'Italia: corso professionale per metalmeccanici; corso di lingua tedesca; corso di musica. Gli interessati possono iscriversi rivolgendosi direttamente al Consolato oppure recandosi alla sede sociale dell'Associazione emigrati italiani, sita in Schilid Rustrasse. Siccome i corsi in questione inizieranno tra breve, i comazionali sono pregati di far subito la richiesta di iscrizione.

SAN GALLO Costituito il Comitato cittadino

Anche a San Gallo il « Comitato cittadino delle associazioni italiane » è ormai una realtà. Lo scorso 27 febbraio si sono riuniti i rappresentanti di ben 12 associazioni i quali, all'unanimità, hanno deciso di costituire l'organismo.

Come abbiamo già riferito su queste colonne, il lavoro preparatorio era iniziato da qualche mese per iniziativa della locale Colonia Libera Italiana. Dopo una prima riunione era stato formato un Comitato provvisorio (composto dai presidenti dell'Associazione Emigrati Sardi, dell'Associazione Emigrati Siciliani, dell'Associazione Artisti Associati e della Colonia Libera Italiana) che era stato incaricato di preparare e studiare i termini e i tempi di realizzazione.

Come si è detto, il 27 febbraio u.s. il Comitato cittadino si è insediato ufficialmente dandosi uno Statuto e nominando il Consiglio direttivo che risulta così formato: Presidente: Narciso Zampepe, fondatore della Colonia Libera Italiana di San Gallo, vice-presidente: Giovanni Piredda, presidente della Associazione Emigrati Sardi; segretario: S. Favazza, dell'Associazione Emigrati Siciliani; cassiere: De Fusco, dell'Associazione Calcio « Virtus »; consigliere: Nardini, dell'Associazione Calcio « Inter ».

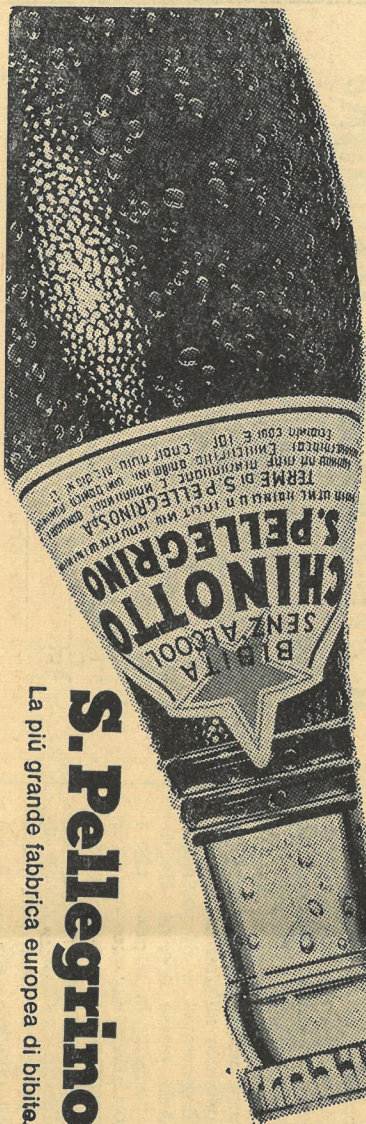
Di fronte a realizzazioni di questo tipo, a iniziativa che tendono ad unire gli emigrati, il nostro Movimento e la nostra redazione esprimono il loro compiacimento e augurano che le attività che si intraprenderanno siano sempre coronate dal successo perché necessarie e appoggiate da tutta la collettività. Invitiamo pertanto caldamente il Comitato neo-eletto ad esannare e pronunciarsi sul Documento programmatico del I Congresso delle Associazioni italiane in Svizzera, quindi a far pervenire alla Segreteria del Comitato promotore del Convegno stesso la propria adesione.

La C.L.I. di San Gallo informa che è in fase di avanzata preparazione la costituzione di un Cine-Club. Nei prossimi giorni sarà formato l'apposito comitato e già da ora invita tutti i comazionali ad aderirvi.

Il Comitato direttivo ci ha fatto inoltre pervenire il seguente messaggio: « Con sgomento apprendiamo la notizia della morte del professore Fernando Schiavetti, ideatore delle Colonie Libere Italiane e fondatore della nostra Federazione. Di fronte alla morte di Schiavetti, grande combattente della classe operaia e amico che ebbero la fortuna di conoscere e apprezzare per oltre un quarto di secolo, ci incliniamo riverenti e alla famiglia porghiamo il nostro più sincero cordoglio.

per Colonia Libera Italiana di San Gallo
NARCISO ZAMPEPE »

Chinotto San Pellegrino



S. Pellegrino
La più grande fabbrica europea di bibite.

MALCOLM X

Dal razzismo alla dignità

Malcolm X e l'America

Il miglior modo di inguadrare Malcolm X nella realtà americana ci pare essere un brano di intervista realizzato da Jonathan Rogers in Newsweek (30.6.1969). Egli ha interrogato diversi ragazzi negri, ragazzi qualsiasi, presi in vie qualsiasi di Chicago. Ecco ciò che dice, per esempio, Mario, 13 anni:

« La prima volta che mi sono trovato nei guai avevo 9 anni. Buttavo sassi su un tetto, mi sono sbagliato e ho rotto un vetro. E' venuta la polizia. Mi hanno portato via e hanno chiamato mia madre. Mia madre non mi ha picchiato. Vorrei che io avessi fatto, perché da quel giorno in poi ho pensato che potevo permettermi tutto... Poti ho cominciato a rubare, a volte perché avevo fame, a volte perché non sapevo che fare. Mi hanno messo dentro. Prima ad Andy House 1), che è come una prigione. Poi a Herrick House 1), che è come un orfanotrofio. Però mi ci sono divertito. C'erano delle ragazze. Alla fine mi hanno mandato a Monti Aereo: è un riformatorio... Quando sarò grande sarò meccanico di una locomotiva, poi di una nave, poi di un aeroplano. E poi voglio comprarmi un negozio di alimentari immenso, e ogni volta che avrò fame potrò prender roba senza pagare prezzi altissimi o tasse. Ma ciò che voglio più di tutto il resto è andarmene da Chicago. Qui non c'è avvenire ».

Ed ora prendiamo uno qualsiasi degli scrittori (romanzieri o uomini politici — come l'abbiamo già detto, in questo tipo di letteratura, la frontiera è tenue), Claude Brown, Le Roy Jones, Richard Wright, Malcolm X, Chester Himes, ecc., ecc. Inerrogiamoli e ci accorgiamo che tutti, tutti, hanno avuto la stessa vita nei ghetti.

Se oggi, ancora una volta, scegliamo un'opera chiaramente autobiografica, e per dimostrare chiaramente, quando passeremo ai romanzi veri e propri, quanto la «finzione» sia solo una realtà appena romanziata. L'autobiografia di Malcolm X comincia così:

« Quando mia madre era incinta di me, un gruppo di cavallieri del Ku-Klux-Klan in cappuccio galoppò una notte fino alla nostra casa ». Ingiunse a suo padre, pastore Battista, di smettere di predicare al ritorno in Africa ai "buoni" negri. Ciò non salvò né il reverendo né quattro dei suoi cinque fratelli, che finirono col morire assassinati. E quarant'anni dopo Malcolm proseguì: « Ho sempre pensato che anche io sarei morto in modo violento. Ho fatto quanto potevo per essere pronto ». E verso la fine del febbraio 1965, prima che l'autobiografia fosse stampata.

La giovinezza di Malcolm

Nato nella violenza (1925) egli ha avuto il destino della maggioranza dei negri. Se la sua personalità ha finito collo spiccare, ciò è dovuto ad un'intelligenza e ad un coraggio assolutamente senza pari. Malcolm dice spesso, nei suoi discorsi, che fra i poveri va perso un numero immenso di scienziati. «Se avessi vissuto in un altro genere di società, dice di un vecchio giocatore al lotto, al suo dono eccezionale per la matematica avrebbe potuto essere usato meglio. «... (il negro) si rende conto che con maggiore opportunità avrebbe potuto diventare avvocato, medico, scienziato, tutto, tutto!».

Di Malcolm si può dire la stessa cosa: se avesse vissuto in un altro tipo di società, avrebbe potuto essere, sin dall'inizio, un genio della scienza o della politica. Ma nato negro e cresciuto negli Stati Uniti, egli ha dovuto lottare, si è perso e ritrovato, ed il suo genio ha cominciato a manifestarsi solo quando, in prigione, ha trovato l'energia di ri-mettersi a studiare. La sua infanzia è stata quella di Mario. Note con la

polizia o con la gente per la pelle

scura, sogni d'avvenire frantumati. Per trovare la «felicità» nell'unico modo che i poveri possano immaginare, cioè attraverso la ricchezza, si mette a rubare, a trafficar droga, per la quale i clienti angosciati ed infelici non mancano, nei ghetti. Quando finita coltesser preso avrà solo 21 anni, ma una lunga esperienza dietro di sé: come Mario, come tutti i poveri, ha cominciato a «lavorare» giovane. Durante i 7 anni che passerà in prigione egli combatterà coll'adire al Movimento dei Musulmani Neri.

Al principio degli anni 50, i Musulmani Neri hanno rappresentato un primo movimento di presa di coscienza di un'identità specifica, negra: al razzismo dei bianchi che dicevano: « i negri non esistono come uomini », i Musulmani Neri rispondevano: «l'uomo è nato negro», i bianchi sono negri "imbiancati", e più perdono il colore, meno valore hanno ». Questa ideologia e primitiva, ma in un primo momento rappresentava la reazione naturale contro il razzismo bianco.

Malcolm, diventato Musulmano fervente («quanto credo a qualcosa, non sono un tipo che aspetta per leggere tutto quello che trova. Seppre ciò che ha significato la schiavitù, dato che non è raro che giovani negri che non si sono mai preoccupati di politica ne ignorino le realtà, e non capiscano perciò il perché di tante persecuzioni: « Non dimenticherò mai il colpo che rappresentò la scoperta dell'orrore totale che la schiavitù era stata. Mi ha fatto un'impressione tale che più tardi è diventata uno dei soggetti principali dei miei discorsi... ».

Malcolm Musulmano

Dopo i 7 anni di prigione, a 28 anni, egli diventa uno dei maggiori esponenti del Musulmani Neri, e senz'altro il loro più celebre oratore. Egli era, come lo dice George Breiman che lo ha conosciuto, senz'altro, « prima di tutto un oratore... un oratore straordinario, e la ristampa dei suoi discorsi non rende in modo adeguato la relazione che egli aveva con le folle che lo ascoltavano ».

Per un certo numero di anni, Malcolm seguirà, quasi ciecamente, i Muslisms (così si chiamano in America i Musulmani Neri), e li servirà col suo straordinario dinamismo. Converterà a Maometto migliaia di negri. In quei tempi, la linea politica dei Muslisms era quella del rigetto assoluto dei bianchi. Inoltre, essi rispettavano le leggi della setta, che rappresentavano pressoché il contrario della vita alla quale la promiscuità e la povertà condannavano i negri dei ghetti: proibizione di fumare, di bere alcool, di usar droga, obbligo di essere sempre decenti e puliti (e bisogna aver vissuto nei ghetti di Nuova York per capire lo sfogo che ciò rappresenta), di non bestemmiare, di rispettare le donne...

La svolta

Successo a Malcolm ciò che spesso succede alle persone molto intelligenti. Si era chiuso in se stesso, e in una specie di razzismo estremista che gli aveva reso la dignità. Ma questa era solo una necessità momentanea. Ad un certo punto, non poteva non porsi domande su un sistema che ad un razzismo ne opponeva un altro. Poco per volta, per ragioni diverse, egli riuscì a capire che era intrappolato in un circolo di odio dal quale non sarebbe mai uscito, e cominciò ad intravedere che (come dicevano nel numero scorso del giornale a proposito della xenofobia in Svizzera) il razzismo non è suscabile, anche se più facile da spiegare, quando è praticato dalle vittime. Cominciò a capire che il problema non si poneva (come non si pone per noi) in termini di razza o di nazionalità, ma in termini di classe.

All'interno del suo Movimento, non

fu affatto caplio: per l'America intera, negri compresi, egli rappresentava l'odio del bianco, il rifiuto totale. Il minimo cambiamento da questa linea estrema fu immediatamente interpretato come un compromesso dagli uni, come un tradimento dagli altri. In realtà, Malcolm stava facendo i primi passi nel difficile campo della lotta di classe.

La prima conseguenza pratica, fu la sua espulsione dal Muslisms, avvenuta al principio del 1964. Immediatamente, Malcolm, che era senz'altro la figura più popolare del movimento, fondò un altro movimento, dapprima americano; quando morì, stava pianificando un movimento internazionale degli oppressi. I suoi seguaci furono assai numerosi.

L'ultimo anno

George Breiman ha raccontato l'evoluzione di Malcolm X nell'ultimo anno della sua vita²⁾. Prima della rottura, egli domandava per i negri uno statuto che fosse uguale a quello dei bianchi. Cioè, voleva che in uno stato separato negro si riproducesse le gerarchie e i modi di vivere bianchi: padroni, operai, contadini, soldi — insomma non metteva in dubbio il sistema.

Ma poco per volta, e durante l'ultimo anno in modo accelerato, egli capì che contestare lo statuto dei negri significa contestare la società quale è attualmente.

Può la società attuale permettere al negro di progredire? «Studiando i meccanismi dello pseudo-progresso in questi 20 anni, abbiamo capito che il negro è riconosciuto ed ascoltato da questo paese (l'America). Solo quando l'America ha paura delle pressioni esterne, o quando ha paura di ciò che si penserà all'estero... Non siamo neanche immobili, stiamo facendo marcia indietro ».

Quando era Muslisms, Malcolm pensava che solo una separazione totale dei bianchi poteva portare frutti, solo l'odio. Quando egli capì che odiare tutti i bianchi, solo perché erano bianchi era, appunto, un modo di fare marcia indietro, dichiarò che in fondo solo i razzisti e gli oppressori meritavano odio, ma non perché erano bianchi, solo perché opprimevano. Ciò non significava che egli rinunciassero alla violenza.

« Inutile star lì a cercare di essere amici di gente che vi priva dei vostri diritti. Quelli non sono amici, sono nemici. Vanno considerati tali, e combattuti come tali, e allora sarete liberi: solo quando avrete ottenuto la libertà i vostri nemici vi riusoleranno. E noi vi rispetteremo. E questo lo dico senza odio. In me non c'è odio. Non ho odio. Sono solo ragionevole ».

E quando un giornalista gli domandava se conta adoperare l'odio per organizzare la gente, egli risponde indignato:

« Non le permetto di chiamarmi odio. Diciamo che io renderò consoci di ciò che è stato loro fatto. Questa coscienza produrrà energia in abbondanza, negativa e positiva, che potrà allora essere canalizzata in modo costruttivo... ».

Ad ogni modo, egli resta convinto di una cosa, sin dall'epoca dei Muslisms: non si possono fare compromessi.

«E' facile diventiar satelliti senza neanche accorgersene. Il nostro paese è capace di sedurre Dio. Eh sì, ha un potere seduttivo enorme - la potenza del dollaroismo. Si può buttar fuori il colonialismo, l'imperialismo, e tutti gli altriismi, ma è molto difficile buttar fuori quel dollaroismo. Quando quei dollari si mettono a piovere su di voi, la vostra anima è perduta ».

Questo pericolo, per Malcolm, non esiste. Non si è mai potuto correre perlo. Quando ha avuto qualcosa da dire, da denunciare, lo ha fatto:

«Non me ne stavo tranquillo alla nostra tavola a guardarmi mangiare, col mio piatto vuoto, a chiamarmi commensale. Sedersi a tavola non fa di voi un commensale. Il fatto di



Malcom X, nel 1964, davanti a un manifesto che dice: « Non c'è bisogno di essere Ebreo per amare il pane di frumento Levy ».

essere in America non fa di voi un americano ».

L'assassinio

Gli assassini di Malcolm (all'inizio di una conferenza) sono senza dubbio alcuno dei negri. Sono stati visti, anche se non riconosciuti. Ma la mano, dietro agli assassini, è più che riconoscibile. L'America dei potenti non poteva continuare a lasciar vivere un uomo che diceva: « Non è la persona di questo o quel presidente degli Stati Uniti che può far bene o male: è il sistema stesso ». Un uomo che non conosceva né la paura né l'intimidazione, e che poteva dichiarare ai razzisti del Sud: «Voi e i vostri amici del Ku Klux Klan potete aspettarvi rappresente massime da parte di coloro che non sono legati dei principi filosofici della non-violenza, che credono al diritto della legittima difesa, con qualsiasi metodo ».

Insomma, non si poteva lasciare sopravvivere un uomo che considerava che « tutti i bianchi militanti (di sinistra) erano alleati possibili », cioè un uomo contro il quale non si poteva più lanciare l'accusa di «razzismo a rovescio» (come tanti bianchi americani hanno avuto la spudoratezza di fare!), ma che invece voleva proprio fare l'atto politico contro il quale tutte le barriere razziste sono erette: unire la classe oppressa, senza pregiudizi di colore. A questo punto egli diventava realmente pericoloso per il sistema: ancora due o tre passi, e «sarebbe diventato comunista» (il che in America è l'insulto supremo e la suprema vergogna) ! E popolare con l'era, avrebbe certamente dato l'idea di imitarlo ad un sacco di negri.

La vera personalità di Malcolm

Malcolm, appunto perché era così pericoloso, è stato uno dei dirigenti negri più calunniati della storia dell'America. E' stato detto su tutti i toni che era l'uomo dell'odio. Abbiamo visto quale è la sua risposta. E' stato visto, per dieci anni, come una specie di gangster della politica, un male assoluto. Egli stes-

so racconta divertito, durante una conferenza, un'avventura significativa: « Una signora mi domandò: 'Ma Lei è Malcolm X?'. E io le risposi: 'Ma sì, sono io, perché?'. E lei mi disse: 'Be', non è quello che mi aspettavo'. Ciò che lei si aspettava era quello che avevano creato i giornali, la stampa. Qualcuno colle corna, sapete, sul punto di ammazzare tutti i bianchi... Si aspettava qualcuno... che non fosse neanche capace di discutere con gente dagli occhi azzurri, qualcuno di completamente irrazionale, e cose del genere ».

Invece Malcolm era un uomo coraggioso, senza odio per nessuno che non gli avesse fatto del male, un padre di famiglia, un marito affettuoso. Nessuno come lui sapeva parlare con vero e proprio amore (non c'è altra parola) ai negri che ha sempre chiamato «fratelli». Rari sono stati gli uomini intrepidi come lui, gli uomini che non si sono mai lasciati intimidire né dalle minacce dei nemici, e tantomeno dai tabù, o dai pregiudizi.

Politicamente, egli aveva, non solo un dono, ma un vero e proprio genio dell'analisi, dell'organizzazione. « Se volete sapere che sto per fare, immaginate ciò che fareste voi. Lo farò anch'io - ma lo farò meglio ». Questo, Malcolm non lo diceva per vanitarsi. Lo diceva quando da 12 anni provava che era vero. Ed è perché i suoi numerosi nemici si sono resi conto di quanto fosse pericoloso per loro che lo hanno ammazzato.

Come tutti gli assassini di questo tipo, essi ignorano che quando i Malcolm hanno vissuto, ucciderli è certo una soluzione temporanea. Ma a lunga scadenza, la loro morte non cambia niente, perché in tutta la Storia non è mai stato possibile uccidere un'idea. Prima o dopo, anche dopo la morte del pensatore, le idee risuscitano.

Anna Cuneo

¹⁾ casa di correzione.

²⁾ G. Breithmann « Malcolm X » Salmón e Savelli, Roma.

« Autobiografia », di Malcom X - Einaudi editore, una storia vera che vi appassionerà quanto un romanzo.

Manifestazioni culturali e sociali

ZURIGO

Il 16 marzo 1970, presso il Ristorante Weingarten - Hohlstrasse 449 - 8048 Zurigo (Bus nr. 31), inizio ore 20.00, si terrà l'assemblea del **Centro di contatto per italiani e svizzeri**. Tema: «Le difficoltà scolastiche dei figli degli emigrati italiani». Introdurranno il dibattito la dr.ssa Meyer-Sabino e il prof. G. Keller.

E' importante che partecipino alla assemblea non solo i soci del «Centro», ma tutti i genitori.

ZURIGO

Seminario di studio della Federazione delle Colonie Libere Italiane sul tema: «**Emigrazione e salute**». Si terrà il 21 marzo presso l'Istituto Gottlieb Duttweiler di Ritschikon (ZH).

Hanno aderito alla manifestazione numerosi medici, sociologi, psicologi e maestri svizzeri. Porteranno il loro contributo in particolare il dr. Gessler del centro studi Boldern e la prof.ssa Massucco Costa dell'Università di Torino.

Per ulteriori informazioni telefonare alla Segreteria della Federazione delle C.L.I. 051/23.78.24 (chiedere di Tebaldi).

CINECIEC

comunicazioni, incontri, esperienze dei cineclub

CORSO ANIMATORI A RORSCHACH

Nei precedenti notiziario, avevamo dato notizia dell'intenzione di organizzare, dopo quello di Winterthur, un secondo corso per animatori cinematografici con Alberto Conti dell'Università di Milano. Il Regionale della Svizzera Orientale ha avanzato la richiesta di realizzarlo a Rorschach. E' stata quindi scelta questa località quale sede del corso che avrà inizio venerdì 3 aprile, proseguirà per l'intera giornata di sabato 4, terminando i lavori domenica pomeriggio 5 aprile.

Le iscrizioni vanno indirizzate alla Commissione culturale di federazione, Miltstrasse 109, 8004 Zurigo, che fornirà ogni dettaglio in merito. Nelle domande di adesione, che dovranno pervenire entro il 25 marzo, l'interessato è pregato di precisare il tipo di attività che svolge all'interno della Colonia o, se non è iscritto, quali altre eventuali funzioni esercita a livello associativo.

Il corso prevede il seguente programma:

Venerdì 3, ore 20: autopsessione dei partecipanti e individuazione delle principali esigenze in rapporto alle esperienze compiute.

Sabato 4, ore 9: presentazione proiezione e discussione del film: «Le mani sulla città» di Francesco Rosi - ore 14: esercitazione su una trasmissione televisiva - ore 17: analisi della metodologia della discussione sul film (lavoro di gruppo) - ore 20.00: relazioni e discussione.

Domenica 5, ore 9.00: proiezione e discussione di un documentario - ore 10.30: osservazioni sulla metodologia utilizzata - ore 11.30: il problema dei mezzi di comunicazione e le strutture organizzative del pubblico (relazione) - ore 14.00: lavoro di gruppo - ore 16.00: relazioni sul lavoro di gruppo e discussione - ore 17.00: conclusioni.

«APOLLON: UNA FABBRICA OCCUPATA»

«Apollon: una fabbrica occupata» è il primo lavoro realizzato dal Centro Cinegiornali Liberi di Roma, un film, cioè, realizzato da un collettivo costituito dagli stessi protagonisti della vicenda e da alcuni intellettuali tra cui il regista Gregorietti. La pellicola è dunque la ricostruzione della lunga vertenza che ha portato i dipendenti della tipografia ro-

ZURIGO - BERNA BASILEA

Nel quadro della Settimana INCA sono previste conferenze pubbliche a Zurigo, Berna e Basilea. Parteciperanno i d'ri Antonio Motta e Gianmario Onesti. E' importante che tutti gli emigrati vi partecipino. Per informazioni dettagliate vedere l'apposito annuncio a pagina 2 del giornale.

ZURIGO

Primo incontro del comitato d'initesa delle Associazioni Italiane che hanno aderito al Convegno nazionale delle Associazioni degli Emigrati Italiani in Svizzera. Si terrà a Zurigo presso la Casa d'Italia (dalla stazione, tram no. 8 o bus no. 31) dalle ore 14.30 di domenica 15 marzo.

Sono stati invitati i comitati cittadini e regionali, i gruppi e le organizzazioni che già hanno aderito al Convegno Nazionale.

L'invito è di parteciparvi con almeno due membri. Sono ammessi ai lavori, che saranno introdotti dalla Segreteria del comitato promotore, solo i delegati invitati. Scopo della riunione è: 1) discutere le linee generali e organizzative del Convegno; 2) preparare nei dettagli la prossima riunione allargata delle Associazioni aderenti.

mana ad occupare la loro fabbrica e a tenere in pugno la situazione per quasi un anno, resistendo nella lotta «un minuto più del padrone». Il noleggio del lungometraggio costa fr. 50.- e va richiesto alla Cinéma-thèque Suisse, Case-Ville 850, 1000 Losanna (tel. 021 / 23 74 06). Si pregano i Cineclubs e le Colonie interessate di inviare copia della richiesta alla nostra segreteria.

«LA MADRE» DI PUDOVKIN A LOSANNA

Sabato 14 marzo, alle ore 20.15, il Cineclub della Colonia Libera Italiana di Losanna presenta: «La Madre» di Pudovkin. La proiezione, preceduta da un cortometraggio di Charlie Chaplin, avrà luogo presso i locali della Colonia, rue de l'Alle, 11.

Il film di Pudovkin, come il romanzo di Gorki, racconta la storia della presa di coscienza della generazione dei genitori attraverso lazione dei figli: un giovane di origini contadine lascia la campagna per andare a lavorare in fabbrica. Non appena comincia a lottare, viene arrestato dalla polizia che cerca di convincere la madre per trovare prove contro di lui. La vecchia donna si lascerà in un primo momento convincere dall'ispettore che le promette la libertà del figlio, a condizione che gli siano consegnati documenti compromettenti.

Ma quando l'anziana contadina capirà di essere stata ingannata, reagirà insieme da madre e da militante. Comprenderà che salvare suo figlio diventa una cosa secondaria di fronte al problema molto più grave di salvare il popolo intero.

CERCHIAMO

DUE GIOVANI

volenterosi e dinamici (16-17 anni) residenti a Zurigo o dintorni per interessanti e facili lavori d'ufficio.

Ogni informazione è fornita telefonando al n. 051 / 23 78 24

Comunicato stampa della «*Pal Friul*»

Per una industria I.R.I. in Friuli

La «Pal Friul» promuove una petizione popolare per una industria I.R.I. in Friuli ed invia le associazioni di emigrati friulani ad aderirvi.

Ecco, l'idea è lanciata. Sarà immediatamente adottata da tutte le «Pal Friul» che attualmente operano all'estero e da quelle che stanno sorgendo.

Limitata alla «Pal Friul» però, questa iniziativa mancherebbe della forza necessaria per un sicuro raggiungimento dello scopo. Si impone pertanto, in questa giusta causa, la solidarietà fattiva di tutte le Associazioni friulane all'estero, consapevoli della vitale importanza che riveste questo problema per il futuro della nostra terra.

Sarà inoltre opportuno mobilitare TUTTO IL POPOLO FRIULANO che rimane, nonostante tutto, un serbatoio potenziale di emigranti, nonché il clero e le forze politiche maggiormente responsabili.

Dovrà essere, come dicevamo al Convegno di Friburgo ed al successivo I.º Congresso Regionale dell'Emigrazione di Udine una battaglia da portare avanti a tutti i livelli.

Dal successo di questa iniziativa si rafforzeranno le possibilità friulane per un incipiente ed ormai improrogabile processo di industrializzazione, premessa essenziale per il rimpatrio dei coraggiosi emigrati. Da una parte rappresenterà un mezzo efficacissimo di pressione nei riguardi delle Autorità Regionali per un maggiore impegno su questo specifico problema.

Dall'altra, costituita, in mano alle stesse, uno strumento altrettanto decisivo per suscitare nel Governo di Roma un'indilazionabile e doveroso interessamento per l'aneuristica situazione sociale ed economica del Friuli.

Le alternative di fronte alle quali si verrà a trovare il Potere Centra-

le saranno pertanto scovere da ogni equivoco:

a) accettare la giusta istanza del popolo friulano sorretta da una massiccia petizione popolare e presentata mediante le proprie Autorità Regionali;

b) oppure non accettare detta istanza, assumendosene ogni responsabilità, non ultima quella di alienarsi larghi settori dell'elettorato sottoscrittore della petizione.

Spetterà appunto al popolo friulano, in caso di esito negativo, condannare con adeguate scelte elettorali una eventuale dimostrazione di disinteresse nei suoi riguardi.

Riteniamo giustificata la nostra speranza che, di fronte ad un massivo movimento di rivendicazione, il Governo di Roma non potrà sottrarsi ad un atto di giustizia che (tenuto conto delle serviti militari, l'esodo secolare della nostra gente ed una depressione non ancora arginata) rappresenta un sacrosanto diritto del nostro popolo.

Sarà compito quindi dei friulani decidere finalmente se ottenere o no, con partecipe coscienza di lotta unitaria, la risoluzione del male maggiore che lo ha sempre angustiato.

Ogni friulano si riproponga la prospettiva di un Friuli industrializzato in cui, tutti i suoi figli, trovino la speranza ed il diritto di vivere; solo così capirà l'impellenza di questa battaglia.

La «Pal Friul», cosciente delle tendenze unitarie che si manifestano sensibilmente alla base di tutte le Associazioni di emigrati friulani, appronterà, con quanti sapranno valutare l'importanza di questo problema, gli strumenti più idonei all'attuazione dell'iniziativa.

Sarà un'ulteriore conquista comune da conseguirsi subito dopo quella della Consulta, dell'Ufficio regionale dell'emigrazione, ecc.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

La pensione italiana di anzianità

Considerato l'interesse cui è oggetto il tema «pensione italiana di anzianità», torniamo a ripeterne le linee essenziali.

Per l'entrata in vigore della «legge Brodolini» n. 153, la pensione di anzianità è stata ripristinata dalla data 1.º maggio 1969, sia per i lavoratori dipendenti che per i lavoratori autonomi.

Il conseguimento della pensione di anzianità è subordinato alla duplice condizione che il richiedente possa far valere 35 anni di anzianità assicurativa e di contribuzione (1.820 settimane) e NON PRESTI ATTIVITA' LAVORATIVA SUBORDINATA.

TA ALLA DATA DI PRESTAZIONE DELLA DOMANDA DI PENSIONE.

Ai fini del requisito di anzianità assicurativa e di contribuzione sono considerati utili, finalmente, oltre ai periodi di contribuzione effettiva in consistenza di lavoro e di contribuzione volontaria, anche quelli di contribuzione figurativa accreditati in favore degli ex-combattenti, militari e categorie assimilate ed in favore dei perseguitati politici.

Queste, come detto, le linee essenziali. Qualsiasi altra informazione è ottenibile rivolgendosi agli uffici di Patronato sottotenenti.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgi con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18
sabato dalle 9-11.30

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

2 milioni e 750.000

gli abitanti di Roma

(A.I.M.). — Erano 2.731.397 i cittadini residenti a Roma all'alba del 1.º gennaio 1970, anno del suo primo centenario di capitale italiana. Ma i cento anni esatti, Roma li compirà nel prossimo settembre e, in base alla media di incremento registrata in questi ultimi anni, si può ipotizzare che, nel giorno dell'anniversario, conterà 2 milioni 750 mila abitanti, parlando sempre di cittadini romani residenti, cioè regolarmemente iscritti all'anagrafe, mentre è noto che la popolazione effettivamente presente risulta superiore a queste cifre. Se teniamo presente che, al 1.º gennaio 1870, la popolazione romana residente ammontava a 220.532 unità, si può rilevare che, in cento anni, Roma ha visto crescere la sua popolazione di oltre due milioni e mezzo di abitanti. E che, quindi, al ritmo medio d'incremento della cittadinanza romana è stato di 25 mila unità annue.

Nel 1969: 16.000 lire al mese allo Stato

(Stefani). — Nel corso del 1969 ogni cittadino italiano ha finanziato lo Stato con la somma di 16.000 lire al mese. Questa cifra, però, non risulta definitiva poiché non è stato ancora reso noto il complessivo delle entrate statali in seguito all'auditio contabile con il quale l'anno finanziario è stato allungato fino al 28 febbraio.

E' certo che si è verificato un incremento nel prelevato da parte dello Stato presso «l'operatore famiglia».

« Molti di noi sanno cosa significa avere tanto di "Hilfs", davanti alla qualifica professionale »

Caro « Emigrazione Italiana »,

I delegati della Colonia Libera Italiana di Regensburg, tornati dalla conferenza dei presidenti di Berna, hanno portato in seno al comitato le conclusioni cui sono pervenuti i lavori, nonché il senso della relazione presentata e quanto scaturito dai vari interventi. Tirate le somme, i membri del Direttivo locale, pur dichiarandosi d'accordo sui risultati cui è giunta la conferenza, hanno constatato che non è stata abbastanza discussa l'azione da condurre nei luoghi direttamente interessati alla emigrazione. Per tale ragione, e allo scopo di contribuire ulteriormente all'elaborazione comune, crediamo sia giusto esporre in sintesi e pubblicare il nostro punto di vista.

Non si può non cadere nella retorica se si afferma che l'obiettivo della piena occupazione in Italia può essere raggiunto in un immediato futuro. Dal momento che non riusciamo a estrappare il male tanto presto, bisogna cercare di alleviarlo. In altre parole, dal momento che la esportazione delle nostre braccia è problematica finora insoluta, dovremmo cercare almeno di migliorare la qualità di queste braccia.

Molti di noi sanno cosa voglia dire avere tanto di « Hilfs » davanti alla propria qualifica professionale... Pertanto è là dove l'emigrazione nasce che noi dovremmo dare il nostro primo contributo. E' là che i candidati all'emigrazione dovrebbero essere preparati al fine di facilitargli l'inserimento nel tessuto economico e sociale dei paesi che li ospiteranno.

A tal fine ci pare necessario:

- l'istituzione di corsi di addestramento professionale accessibili a tutti; ai giovani e meno giovani, proprio là dove è più sentita la carenza di manodopera qualificata. Nel nostro caso: nel profondo Sud, nel Meridione d'Italia. Dare quindi la possibilità a tutti di acquisire quelle cognizioni teoriche e pratiche indispensabili a chiunque voglia inserirsi con dignità nel processo produttivo di ogni paese industrializzato. Privilegio finora riservato a quei lavoratori che risiedono nelle zone più produttive del Nord (a che serve la industrializzazione del Sud se i tecnici e gli operai qualificati devono venire dal Nord?).

- Al cittadino costretto ad espatriare bisogna fornire almeno le nozioni fondamentali della lingua che è parlata nel paese di immigrazione. A tale scopo si dovrebbero istituire dei corsi, gratuiti, di lingue e cultura generale, si dare un quadro completo di quello che è il paese in cui si intende emigrare.
- Bisogna informare il cittadino che emigra con chiarezza e senza rimandarlo agli articoli degli accordi bilaterali di emigrazione degli, per venire a capo, di un avvocato. Bisogna insomma metterlo in condizioni di conoscere da fonte vera e sicura (e non per sentito dire, come spesso accade) quali sono i suoi doveri ma anche i suoi diritti; quei diritti che gli vengono dopo avere firmato il contratto di lavoro, documento che dovrebbe costituire il baluardo in loro difesa (ma che molto spesso sono ignorati dal contrattante e campestri da impresari poco scrupolosi).

Con tutto ciò noi siamo dell'avviso che raggiungeremo il duplice scopo di migliorare da un lato le qualità dell'emigrato (e di conseguenza aumenterebbe anche il suo potere contrattuale) e nello stesso tempo di scoraggiare l'emigrazione stessa. Il fatto, per tutta una serie di ragioni, non potrebbe che favorire lo sviluppo di quelle zone depresse da sfamare e che non sono in grado di far pesare la propria presenza. Solo fermando l'esodo dei giovani da queste zone, si potrà contribuire al loro sviluppo economico e sociale. Infine, l'emigrante prima della par-

tenza deve essere informato circa la esistenza e gli indirizzi degli enti assistenziali all'estero. Dato poi il crescente aumento delle malattie professionali, bisogna rivendicare con forza che l'emigrato che rientra in patria definitivamente sia sottoposto obbligatoriamente, a spese del

Sul celibato dei sacerdoti cattolici

Cari amici della redazione,

Di fronte a certe manifestazioni di intolleranza conservatrice si è portati a radicalizzare le proprie opinioni e, visto il luogo dal quale promana, viene spontaneo di domandarsi se l'uomo più si crede illuminato e infallibile, più non sia portato a dar prova di disacco dalla vita e della logica. Certamente mi riferisco agli atteggiamenti e posizioni del Vaticano a proposito dell'introduzione del « piccolo-divorzio » in Italia, ma solo dopo un ragionamento che considera quanto sta accadendo tra le sue mura.

E' noto che in seno alla Chiesa romana c'è gente che cerca da tempo di ristabilire quei valori di giustizia che la Chiesa, a mio avviso, ha parecchio dimenticati. In Italia abbiamo un forte gruppo guidato da quel coraggioso che è Don Mazzi; vari altri gruppi sono sparsi qui e là nel mondo; quindi ben caratterizzato c'è il clero olandese che in un Concilio ha messo sul tappeto la vecchia questione del celibato dei preti — questione tirata in ballo anche da una parte del clero svizzero nonostante le raccomandazioni preventive provenienti da Roma.

Causa queste insistenze, Papa Paolo ha colto l'occasione di una

paese che l'ha ospitato, ad un controllo sanitario in modo da accertare le sue condizioni fisiche e la eventuale contrazione di dette malattie.

p. Colonia Libera Italiana
Regensburg:
G. Novaretti

udienza collettiva concessa a preti italiani, pare quasi e solo per ammorire quanti si periano di mettere in dubbio le sue decisioni. E proprio in questi giorni leggo nei giornali che padre Leo Altig von Geusean, del centro di documentazione del Vaticano, ha ammesso che mai come ora tanti preti hanno lasciato l'abito talare. Addirittura il doppio che nello stesso periodo dello scorso anno, quando si registrarono 3.000 spretati negli USA, 400 in Olanda e 1.500 in Italia.

Da notare vi è poi che padre von Geusean afferma che questi sacerdoti non se la prendono per la questione del celibato, ma perché sono dell'avviso che la Chiesa non cambierà le sue posizioni conservatrici, che non ci sarà una riforma in senso progressista, come avevano sperato dopo il Concilio Vaticano II. Come non definire allora doppiamente indebita l'ingerenza della Santa Sede sia a riguardo dell'introduzione in Italia del già citato « piccolo-divorzio » che della medesima trattativa per la formazione del nuovo governo? Viste le prove di malgoverno in casa propria e il permanere di tanti anacronismi, a mio parere e se altro non bastasse, vi è la necessità che gli italiani respingano energicamente le pressioni che vengono da un pulpito similmente compromesso.

E. PARDA
Zurigo

Angolo dell'organizzazione

La campagna tesseramento è a buon punto, però...

Giunti agli inizi di marzo ci sembra utile, oltreché necessario, aver fatto una prima volta un bilancio, sia pure basato su dati parziali disponibili. Questi ci dicono che probabilmente sarà superato nel 1970 il numero degli iscritti delle nostre associazioni.

Si registrano però degli alti e bassi a volte incomprensibili, nella diversa impostazione della campagna del tesseramento che vien data ancora da troppe CLI o Circoli. Queste diversità di intendere, e portare avanti con successo e responsabilità il tesseramento, si notano principalmente nei centri dove, accanto al problema sempre scabroso della preparazione e del grado di volontà degli attivisti, ad occuparsi convenientemente in questa mansione esiste una certa predisposizione mentale a non intendere come uno dei fattori più importanti e vitali del nostro movimento.

Eppure, lo sappiamo bene tutti, la campagna - tesseramento rappresenta in primo luogo la forte che fornisce i mezzi finanziari per il mantenimento della nostra organizzazione autonoma ed indipendente.

Molti dei nostri stessi dirigenti, anche delle leve non più recenti, danno a pensare che credono ad aiuti economici statali o governativi che mai si sono ricevuti. Probabilmente perché riescono, come singola associazione, ad ottenere qualcosa dai consoliati di zona, i quali dispongono di fondi da distribuire, sotto diverse voci, alle associazioni italiane più distaccate operanti nelle singole circoscrizioni. Ma questa convenzione non corrisponde a realtà. La nostra federazione, che produce indubbiamente

Anche gli emigrati hanno diritto ai minimi della pensione italiana

Caro Direttore,

sono abbonato a «Emigrazione Italiana» e gradirei una risposta sul problema della pensione di vecchiaia, pubblicandola sul giornale:

- Lavoro in Svizzera da diversi anni e vorrei sapere se, arrivato all'età di 60 anni, avrò diritto al minimo della pensione, cioè lire 23.000.—.

- Un giovane lavoratore viene a lavorare in Svizzera per qualche anno, poi ritorna in Italia. Quando raggiungerà i 60 anni avrà diritto di ricevere il minimo della pensione?

Ringraziandola, Le porgo distinti saluti.

Guerino Cinelli
(Morges)

In base alle nuove norme in materia di pensioni, al lavoratore viene in ogni caso garantito l'importo minimo di pensione di lire 23.000 per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e di lire 25.000 per i pensionati che abbiano compiuto i 65 anni di età.

Tale importo minimo spetta a tutti i lavoratori che siano titolari di una quota di pensione italiana (provata) qualunque sia il suo importo. A ulteriore chiarimento e viste le molte richieste in merito che ci sono pervenute facciamo i seguenti esempi:

a) lavoratore che ha raggiunto il diritto a pensione di invalidità mediante la totalizzazione o cumulo dei periodi di assicurazione nel nostro caso in Italia e in Svizzera:

quota di pensione italiana	L. 6.500
quota di pensione svizzera	L. 5.300

Totale di pensione Integrata al minimo da parte dell'INPS	L. 11.800
TOTALE DOVUTO	L. 11.200

di nuove iniziative e attività, facilitare la formazione di base per una migliore preparazione sociale e di quadri direttivi, allargare l'apporto delle idee alla elaborazione delle linee programmatiche del nostro movimento, ecc.

RITARDI INEVITABILI

Riallacciandoci ai dati attuali sul tesseramento abbiamo notato che diverse associazioni ancora non hanno prodotto il massimo sforzo in questa direzione. Per alcune di esse è una questione di date d'inizio dell'anno sociale, ma per altre non si vedono scusanti. Giunti a metà marzo si dovrebbe aver raggiunto l'80-90 per cento dei traguardi fissati all'inizio di stagione. Ciò che non sembra sia ancora per troppe CLI, anche se c'è la consolazione di centinaia che hanno già oltrepassato il 100%.

Questi ritardi incidono negativamente sul numero globale dei soci che si registreranno a fine stagione, al tempo dei consuntivi dell'annata. Come primo rimedio a questa situazione precaria, riscontrabile presso una ventina di nostre associazioni, non ci sembra ci sia altro che i rispettivi Consigli direttivi abbiano a darsi un preciso impegno da assolvere nel tempo più immediato. Non dimentichiamo che con l'adozione introdotta quest'anno di assicurare a tutti i soci la ricezione di «Emigrazione Italiana» si è aperta la strada ad una più capillare informazione e presentazione della problematica dell'emigrazione in Svizzera.

I benefici di questo particolare già si possono desumere dalla più impegnata discussione che si crea, per esempio, sul contenuto, sulla presentazione e la funzione del nostro periodico.

Anche per questo ci appare più doverosa una ripresa vigorosa nella campagna - tesseramento, principalmente da parte delle CLI ritardatarie, ma non devono desistere dai loro sforzi anche quelle che pur hanno già raggiunto traguardi soddisfacenti.

A.R.

- lavoratore con 60 anni che ha raggiunto mediante la totalizzazione o cumulo dei periodi di assicurazione compiuti in Italia e in Svizzera il diritto alla sola quota di pensione in Italia in quanto la legislazione svizzera prevede il diritto a pensione a 65 anni:

quota di pensione italiana	L. 9.500
quota di pensione svizzera	L. —

Totale pensione Integrata al minimo dell'INPS	L. 9.500
TOTALE DOVUTO	L. 13.500

Secondo le norme citate la quota di integrazione al minimo sarà ridotta al momento in cui il titolare di pensione avrà raggiunto in Svizzera il diritto alla quota-parie di pensione. In tale caso tenendo conto che la ritiquidazione della pensione avviene a 65 anni di età, si avrà per esempio:

quota di pensione italiana	L. 9.500
quota di pensione svizzera	L. 11.300

Totale pensione Integrata al minimo INPS	L. 20.800
TOTALE DOVUTO	L. 4.200

Se poi il lavoratore, al momento della ritiquidazione della pensione svizzera all'età di 65 anni, supera, per la totalizzazione degli importi cui ha diritto, il minimo della pensione italiana, secondo le norme in vigore non ha diritto ad alcuna quota supplementare. Esempio:

quota pensione italiana	L. 9.500
quota di pensione svizzera a 65 anni	L. 18.300
TOTALE DOVUTO	L. 27.800

In 39 anni raddoppiata la popolazione mondiale

Secondo le più recenti statistiche dell'ONU, se si manterrà nel mondo l'attuale incremento demografico dell'1,9 per cento annuamente o di 180.000 nuovi nati al giorno, in 39 anni la popolazione della Terra sarà raddoppiata. Il recente studio in questione informa anche che a metà del 1968 la popolazione mondiale aveva raggiunto la cifra di 3 miliardi e 483 milioni di persone. In testa, alla graduatoria è l'Asia con 1 miliardo e 946 milioni di persone; quindi segue l'Europa con 455 milioni; l'Africa con 336; l'America Latina 267; l'Unione Sovietica con 238; il Nordamerica con 222; la Oceania con 18,5 milioni.

Il paese maggiormente popolato è la Cina con 730 milioni di abitanti. Seguono l'India con 524 milioni, l'Unione Sovietica con 238, gli Stati Uniti con 201 milioni. Nuova York e Tokio continuano a contendere il primato tra le città. Conduce Nuova York con 11.555.900 abitanti contro gli 11.172.000 di Tokio.

Dallo studio dell'ONU si apprendono anche che, tra le donne, quelle islandesi vivono più a lungo di tutte le altre: in media 76 anni e 2 mesi. Tra gli uomini il primato lo detengono gli svedesi che in media vivono 71 anni e 6 mesi.

La Svezia è anche la nazione che ha la più bassa percentuale di mortalità infantile: 12,9 casi di morte ogni 1.000 nati vivi.

L'Unione Sovietica, secondo lo studio citato, è il paese in cui più si divortia: la percentuale è del 2,73 ogni mille abitanti. Il secondo posto lo occupano gli Stati Uniti con il 2,16 per mille, quindi segue l'Ungheria con il 2,06 sempre per mille. Tra le città sono in testa Berlino Est con il 3,29 e Berlino occidentale con il 2,48 per mille.

OGNI GIORNO FRESCHI!!!
polli - galline - conigli
trippe fresche

ALLA POLLERIA

W. STUTZER

Il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti
il negozio degli Italiani a Zurigo
(Lunedì chiuso)
Badenerstrasse 661
ZURIGO - Tel. 62 31 72



A. FRANGHINI

Radiali e Tortellini

PASTIFICIO LUGANO

Piazza Cioccaro — Tel. 091/2 39 89

Grande assortimento
di paste alimentari
d'ogni genere

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani

La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN

Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

Traslochi SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemlienstr. 82 — 8003 ZURIGO
Tel. 0512/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI — TAPPEITI
Prezzi convenientissimi!

La Banda italo - svizzera ha bisogno di suonatori!

Amico, hai mai suonato strumenti a fiato?
Desideri imparare? Telefona al n. 051/57 48 18
o recati alla CAIZOLERIA F. PAONE
Oerlikonerstr. 45 - 8057 Zurigo
Onorerai il tuo Paese e la musica sarà il tuo passatempo.

CERCASI

CAPO MURATORE (Vorarbeiter) QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali.
Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.
Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

Ed. Zublin & Ci. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
CH - 4002 BASILEA



L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI
Badenerstr. 662a - ZURIGO
Tel. 051 / 62 60 52

INDUSTRIA MECCANICA ITALIANA

importanza internazionale
ubicata in centro tra Torino e
Milano

RICERCA

per assunzione immediata

MONTATORI e

AGGIUSTATORI

meccanici

di nazionalità italiana con
esperienza pluriennale.

Gli interessati sono pregati di
inviare intanto dettagliato curriculum vitae professionale scrivendo alla casella postale di questo giornale.

Ciò consentirà il nostro eventuale invito in Italia, a nostre spese, per colloquio e prove di pratica professionale e di idoneità fisica.

Scrivere a:

Casella postale n. 26 - No.
« **Emigrazione Italiana** »
Militärstr. 109 - 8004 Zurigo

SALON CARLO

PARRUCCHIERE ITALIANO PER UOMO

ZURIGO 4

Militärstrasse 118, angolo Langstrasse
Tel. 051 / 25.95.45

Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impiantabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta
trasportabile, anche su ruote 220 oppure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.
Si parla italiano.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonia Libere Italiane convenzionata:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietlikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glatteiden, Hunzenschwil, Prattikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Invito

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG **FILAT**
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich
Tel. 051 52 77 52

Come importare e utilizzare una automobile non sdoganata

Considerate le richieste di chiarimenti che ci pervengono su questo tema e gli inconvenienti cui vanno incontro vari connazionali per la non conoscenza delle disposizioni che regolano la materia, di seguito diamo tutta una serie di utili delucidazioni.

Al momento attuale, l'importazione d'automobili in territorio elvetico non è sottoposta ad alcuna limitazione di ordine economico.

Chiunque può importare un veicolo a motore senza autorizzazione; però egli dovrà osservare le prescrizioni doganali di polizia. Colui che ha intenzione di acquistare un veicolo all'estero deve ricordare che questa procedura può presentare degli inconvenienti, soprattutto se egli riscontrasse in seguito che la vettura nuova ha dei difetti.

Rassumiamo qui di seguito le relative prescrizioni: da esse risulterà il ruolo determinante del domicilio del detentore del veicolo.

I diritti doganali sui pesi

Dal momento che il detentore di un veicolo ha la sua attività principale e — secondo il Codice civile svizzero — il suo domicilio in Svizzera, egli è tenuto a presentare la sua vettura allo sdoganamento senza esservi inviato. I diritti (tasse) doganali sono percepiti sulla base del peso e i tassi sono identici per le vetture nuove come per quelle usate. A partire dal 1. marzo questi tassi sono i seguenti per i veicoli di un peso globale di:

fino a kg. 800
da kg. 800 a kg. 1200
da kg. 1200 a kg. 1600
oltre kg. 1600

I diritti doganali sono maggiorati del 3 %, corrispondenti a una tassa statistica. Inoltre viene richiesta una imposta sulla cifra d'affari: essa è del 5,4 % e vien calcolata sul valore del veicolo franco-frontiera.

Per l'uso personale

Dal momento che un veicolo servirà per uso personale dell'importatore e che i relativi documenti sul suo valore sono stati regolarmente esibiti, l'imposta sulla cifra d'affari (ICHA) ad valorem è ridotta al 3,6 per cento.

Nel caso che il detentore del veicolo preferisca uno sdoganamento a cura di un ufficio fiscale situato all'interno del Paese, l'ufficio di dogana frontaliere lo autorizzerà consegnandogli una presa in nota valevole due giorni.

Per il semplice trasferimento di un veicolo dall'estero verso la Svizzera, basterà munirsi di una targa svizzera giornaliera o di garage; si possono anche utilizzare delle targhe straniere ma esse debbono essere sostituite da un'immatricolazione svizzera entro lo spazio d'un mese.

Soltanto una domanda formata al tempo dell'importazione, rispettando le condizioni in conformità con gli accordi dell'AELE... permetteranno di beneficiare dei tassi dell'AELE stessa. Le Camere di commercio e le organizzazioni di vendita possono fornire più ampi dettagli se interpellate.

In alcuni casi, delle persone domiciliate in Svizzera beneficiano a certe condizioni del rimborso dei diritti d'importazione o si vedono accordate delle facilitazioni. Queste eccezioni riguardano gli immigrati, i lavoratori stranieri e gli emigranti.

Beni compresi in un trasloco

Gli immigrati, cioè le persone che lasciano un domicilio situato all'estero per eleggerne uno in Svizzera, non pagano alcun diritto di importazione per veicoli di cui — al momento del loro trasferimento all'estero — essi sono stati detentori e fruitori durante dodici mesi almeno; queste vetture beneficiano della franchigia doganale poiché compresi fra i beni di un trasloco per cambio di domicilio. Tuttavia il detentore si impegna a utilizzare personalmente questo veicolo in Svizzera e ad astenersi per cinque anni da consegnar-

trasloco, questa facilitazione potrà ugualmente essere accordata a un lavoratore straniero.

Durante i primi due anni sopraccitati il lavoratore straniero potrà cambiare vettura a sua volontà, ma la vettura importata in franchigia dovrà essere sottoposta a controllo doganale. E' rinunciabile il fatto che uno straniero possa così largamente beneficiare di queste concessioni durante questi due anni. Nei primi dodici mesi del suo soggiorno egli può mantenere le targhe del Paese di provenienza, e guidare con patente straniera un veicolo importato dall'estero ma, se egli ne acquista ulteriormente uno in Svizzera, egli non potrà condurlo che con targhe di Polizia svizzera.

Turisti, commercianti e studenti

Dal momento che il possessore di una vettura (o veicolo d'altro genere) ha il suo domicilio fuori dalla Svizzera, egli sarà autorizzato a utilizzarla anche non sdoganata perché questo sarà ammesso temporaneamente in franchigia doganale. Questa disposizione riguarda soprattutto le vetture dei turisti stranieri, dei commercianti, dei frontalieri giornalieri o ebdomadari, così come gli studenti stranieri. Hanno tuttavia diritto a queste facilitazioni solo coloro che utilizzano personalmente un veicolo in Svizzera: queste persone possono circolare con patente e targhe estere.

Dal momento che questo straniero avrà soggiornato più di un anno in Svizzera, e che non si tratti di un frontaliero ebdomadario, egli dovrà procurarsi un permesso e targhe svizzere. D'altra parte, una persona domiciliata all'estero (fuori dalla Svizzera) può acquistare una vettura non sdoganata qui in territorio elvetico ma dovrà munirla di targhe svizzere. « Z »

ROMA Intensificata la lotta contro i rumori

La lotta contro i rumori è stata intensificata dai vigili urbani di Roma con un particolare servizio di controllo delle fonti rumorose mediante l'impiego di personale specializzato munito di apparecchi fonometrici, che rilevano l'intensità di rumore prodotto dagli autoveicoli. L'uso di questi apparecchi si è rivelato abbastanza efficace in quanto durante lo scorso gennaio, su un totale di 3.040 veicoli controllati, si è potuto constatare che 1.547 circolavano producendo rumori eccessivi. Questo metodo sarà sperimentato anche in altre città italiane. (Stefani)

* * *

Neel periodo dal 1 al 15 febbraio sono stati iscritti al pubblico registro automobilistico di Roma, 60 mila 679 autoveicoli nuovi di fabbrica contro i 58.719 del 1969; la percentuale di aumento di 1,960 unità, è pari al 3,34 per cento.

Accordo fra SIMCA e MATRA

La rete commerciale di distribuzione della SIMCA distribuirà la famosa MATRA 530 in base ad un accordo sottoscritto dalle due case costruttrici. L'accordo prevede inoltre che la MATRA userà nelle grandi prove internazionali, porteranno il nome di MATRA-SIMCA.

La produzione di quest'ultima nel 1969 ha raggiunto un nuovo record: 351.000 vetture (nel 1968 furono 317 mila). Il 57 % di queste vetture sono state esportate, due terzi delle quali nei paesi del MEC. La quasi totalità delle restanti è stata diretta in Gran Bretagna, Danimarca e Stati Uniti.

GINEVRA Il 40.mo Salone dell'automobile

Comincia la grande stagione dei Saloni dell'automobile. Dopo Bruxelles e Amsterdam tocca a Ginevra, certamente la rassegna più importante di primavera.

Dal 12 al 22 marzo il 40° Salone ginevrino sarà al centro dell'attenzione mondiale. Sembrava che vi fosse poco di eccezionale ed invece i motivi di interesse non mancheranno. Ecco ad esempio l'Alfa Romeo Montreal, con motore ad 8 cilindri a V, di 2593 cmc, carrozzata da Bertone, la Sunbeam 1250-1500, la Grenlin della American Motors, una delle «super-compacte» statunitensi ideate e costruite per combattere le «europee» sul mercato americano. Ed ancora la Opel Commodore GS-E ad iniezione elettronica, con più potenza della Commodore GS (e naturalmente più velocità, e cioè una decina di chilometri in più sia per il coupé sia per la berlina) e forse la Fiat 130 con qualche cavallo in più dei 140 Sae attuali. Infine una delle automobili più attese: il coupé Citroën SM, nato dalla collaborazione tra la fabbrica francese e la nostra Maserati. Motore di 2700 cmc. o poco meno, velocità di 220 orari, trazione anteriore, carrozzata che mantiene la linea di famiglia, fa cioè capire che anche se è un coupé si tratta pur sempre di una Citroën. Vi sarà anche la Lamborghini Jarama con motore di 4 litri, sistemata interamente. Poi a Ginevra vi saranno i carrozzieri italiani: Pininfarina presenterà una Ferrari 512 di linea avveniristica.

TORINO

Alla mostra delle vetture da competizione poche le novità

Si è conclusa a Torino domenica 8 u.s., l'esposizione di auto da corsa. La mostra ha registrato un notevole successo di partecipazione di pubblico pur se è mancata l'attrazione principale: gli appassionati non hanno potuto visionare la nuova Ferrari F. 1 che esordirà il 15 marzo nel Gran Premio del Sud Africa, prima prova del campionato mondiale. In compenso i visitatori hanno potuto ammirare le nuove Alfa Romeo Junior Z e 1750 GT AM, con motore portato a 2 litri e velocità di 230 chilometri orari.

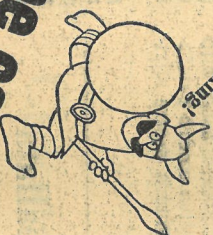
Altre interessanti vetture sono state le monoposto di F. 2 della Tecno e De Tommasi, nonché alcune monoposto di 850 cmc. e delle F. 3, realizzate e costruite da giovani appassionati che si sono già fatti un nome nell'ambiente e da altri che sono ancora degli sconosciuti e cercano di affermarsi.

Molto ammirata, infine, quella che è stata battezzata la «mifi altitaliana». Un po' impropriamente, perché si tratta di una vettura che può raggiungere i 185 chilometri all'ora. E' una Autobianchi A 112 elaborata da Abarth. Forse verrà prodotta in serie. Deciderà la direzione dell'Autobianchi quanto prima. In effetti questa A 112 è quella che ha formato oggetto delle più interessanti discussioni tra il pubblico che ha visitato la mostra e ciò può rappresentare una spinta all'initizvo della scelta della società milanese.

Traslochi in Svizzera e all'estero - Deposito - Trasporti fino 1,6 tonnellate anche la sera. Viaggi nelle più diverse direzioni, convenientissimi e della massima sicurezza.

Ufficio di Zurigo:
Tel. 051 62 93 16
Ufficio di Dietikon:
Tel. 051 88 25 23

Anche con un freddo cane, è a -20° il motore della Volvo è caldo in due minuti



Infatti, nella Volvo l'aria aspirata per il carburatore vien preriscaldata e, grazie ad una valvola termostatica di ventilazione, è mantenuta a +30°. Così, nei casi di partenza a freddo, tutti i motori Volvo funzionano a pieno regime, al più tardi entro 2 minuti, e subito girano senza sforzo.

VOLVO
automobile ideale per la Svizzera

In una rissa morto un connazionale

Perché le indagini sono iniziate con due settimane di ritardo ?

Da alcuni giornali si è appreso il 10 marzo che uno dei nostri connazionali è rimasto vittima di una brutale aggressione e che è morto lunedì. Il comunicato stampa diramato menziona che nella rissa erano coinvolti tre italiani, due jugoslavi e uno svizzero. La vittima, trentaseienne Pasquale Tonarelli, stagionale che lavorava su un cantiere a Jona (ZH), lascia moglie e quattro figli in tenera età. La versione dei fatti pubblicata dai giornali svizzeri finora è per lo meno incompleta, alcune informazioni sono semplicemente false e fatti importanti sono tacuti. Si è tacuto, per esempio, il fatto che l'autorità inquirente si è messa in moto solo dopo il decesso e che si è voluto far credere che la rissa abbia avuto luogo solo 36 ore prima. La verità è un'altra: il Tonarelli è stato colpito alla testa, dicono gli uni, con un pugno, con un bastone, dicono gli altri, già il 26 febbraio, nelle prime ore del mattino.

Tonarelli abitava a Schibbelbach, canton Schwyz, a circa 200 m. dal luogo del fatto, accaduto davanti all'osteria Adler. La mattina dopo è stato trasportato all'ospedale di Lechen prima, di Zurigo poi perché il caso era grave. Chi fu coinvolto nella frattura della base cranica, emorragie, tagli. Per due settimane non ha ripreso coscienza. L'autorità inquirente non ha ancora diramato la versione ufficiale dei fatti: vedremo se salterà fuori la verità. Una cosa è sicura: nessuno degli altri coinvolti è stato puninimamente ferito.

I compagni di lavoro del Tonarelli, i capi cantiere sia svizzeri che italiani hanno unanimemente e

« La storia di Atilio Tonola »

Atilio Tonola: un lavoratore, un emigrato, un padre morto tragicamente. I giornali hanno riportato la sua storia: si sono commossi e hanno commosso. Poi tutto è finito. E' rimasto un disco: musica e parole di un altro emigrato — Aldo Biondillo —, che canta la storia perché il mondo ricordi, perché gli orfani e la vedova devono essere aiutati. Parole semplici, grezza la forma; come sincera, onesta e dura era la vita di Atilio:

Ascoltate, miei cari signori, la storia di Atilio Tonola vi debbo contare.

Per amor della famiglia in Svizzera. A St. Moritz lavoro trovò.

A maggio è arrivato.

a novembre fu massacrato...

Dopo sei mesi di buona condotta.

Lo stesso giorno che muore,

l'impresa termina i lavori del condominio prestabilito

e invita tutti gli operai a festeggiare.

E Atilio si recò alla festa con i compagni, puntuale.

Circa alla mezzanotte ritornano a casa, allegri, senza disturbare.

Avviene l'incontro fatale: tre ubriachi che « vogliono » disturbare.

Per il povero Atilio è l'incontro bore. Atilio interviene e dice: « Perché ci disturbate ? ».

I tre ne approfittano e a tradimento lo fanno cadere.

Gli saltano sopra e lo flagellano. Aldo Biondillo nella ballata mette tutto: i compagni, la polizia, il processo di Coira, i bambini, la vedova, la protesta, un messaggio: « Chi uccide non ha mai pace ». Una volta, la storia di una morte perché il mondo ricordi, perché la famiglia deve essere aiutata.

Chi desidera acquistare il disco: fr. 3.50, può rivolgersi alla nostra redazione: «Emigrazione Italiana» - *Militärstr. 109 - 8004 Zurigo (tel. 051 23.78.24)*. Sconti sono previsti per acquisti multipli da parte delle Associazioni federate.

spesso l'opinione che era un tipo calmo; non possono spiegarsi come la rissa abbia potuto scoppiare, quale tipo di provocazione ci fosse dietro. D'altronde a Schibbelbach, una persona si è così espressa « Meglio dir niente... si sentono le versioni più diverse... ». Una cosa è certa: al diverbio ha cominciato all'Adler, ed erano coinvolti jugoslavi e italiani, seduti al medesimo tavolo. La rissa è scoppiata davanti all'osteria e lo svizzero è stato coinvolto solo a quel punto. E' stato fermato un jugoslavo ventiseienne, che, peraltro, non nega di aver tirato un pugno... Quello che è poco chiaro è, per esempio, perché l'este abbia lasciato andare, già nell'osteria, un pugno a un jugoslavo. Evidentemente, si dovranno attendere ulteriori spiegazioni da parte dell'autorità inquirente. In particolare bisogna chiarire perché le indagini sono cominciate soltanto dopo il decesso del Tonarelli, e non due settimane prima subito dopo la rissa.

Riceviamo questa comunicazione al momento di andare in macchina, e speriamo che sia possibile dare notizie più precise nel prossimo numero.

Pasquale Tonarelli lascia moglie e quattro bambini. Abitava a San Lorenzo, provincia di Cosenza, vicino a Spezzano Albanese. I suoi compaesani e conoscenti hanno iniziato una colletta a favore della famiglia.

L'emigrato che rimpatria dalla RFT per la 'leva', ha salvo il posto di lavoro

Il Tribunale federale tedesco del lavoro, che ha sede a Kassel, ha deciso che il lavoratore straniero cittadino di uno dei Paesi membri della Comunità Economica Europea, il quale sia costretto ad interrompere la sua attività presso il datore di lavoro tedesco perché chiamato ad assolvere agli obblighi militari in patria, ha diritto alla conservazione del posto di lavoro nella ditta presso la quale è impiegato. Il periodo di assenza dovuto agli obblighi militari deve inoltre ventigiù computato ai fini dell'anzianità di servizio.

La sentenza emessa dalla quinta sezione del Tribunale federale del lavoro si richiama ad una precedente decisione della Corte europea di giustizia che, sempre che vi sia il principio di reciprocità fra gli Stati interessati (quello di appartenenza e quello dove il lavoratore presta la sua opera), stabilisce appunto nel senso suddetto. La norma base alla quale queste decisioni fanno capo è l'articolo 48 del trattato di ROMA.

Stranieri in Svizzera

Gli italiani sono il 60 per cento

Al 31 agosto 1969 il totale dei lavoratori stranieri in Svizzera era di 659.229 unità contro 648.065 dell'agosto 1968, con un aumento di 11.174 unità.

Riguardo alle distribuzioni settoriali, poche le variazioni fra settore e settore.

Per quanto riguarda la manodopera italiana, essa comprendeva alla data suddetta 398.929 persone, pari al 60% del totale, con una diminuzione di 10.415 unità.

Gli italiani (60%) sono al primo posto tra i lavoratori stranieri, seguiti nella scala dalle presenze degli spagnoli (14,5%), dai tedeschi (8,7%), dai francesi (5,6%) e dagli austriaci (3%).

Nonostante la diminuzione di 10.415 unità, la popolazione italiana in Svizzera è tuttavia in aumento sia per l'arrivo nel Paese dei familiari (circa 10.000 unità all'anno) sia per le nascite dei figli dei lavoratori (circa 20.000 unità).

« 14.000 denunce. Chi, come, dove, quando, perché »

● continuazione dalla 1.a pag.

ogni sciopero che non fosse contrattuale era illegale; il fascismo partiva — ha scritto Camillo Benvenuto della UIL nell'introduzione al volume — « dal presupposto che lo sciopero fosse un reato, che i lavoratori non avessero il diritto democratico di organizzarsi liberamente nei sindacati, di esprimere la propria protesta civile e sociale dinanzi ai grandi fatti politico-economici del Paese ». Il che se è comprensibile per la famigerata dittatura, è del tutto inconciliabile con una Repubblica democratica « fondata sul lavoro » e scelta proprio dalla Resistenza antifascista — Repubblica alla cui base sta una Costituzione che riconosce che « I cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente » (Art. 18); che « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione » (Art. 21); che « L'organizzazione sindacale è libera » (Art. 39); che sancisce « Il diritto di sciopero » esercitato « nell'ambito delle leggi che lo regolano » (Art. 40). E' però contraddizione grandissima riconoscere, ammettere tutti questi diritti e poi regolarsi con « leggi » che erano fatte esclusivamente per impedirli, per negare la possibilità di esprimersi e organizzarsi liberamente. E le motivazioni in applicazione di tali leggi. Vediamo alcune: il sindacalista che è invitato in fabbrica dai lavoratori per stabilire con loro la piattaforma di domicilio; quando « con parole scritte » si irritano gli operai allo sciopero si sista alla porta, se davanti alle fabbriche migliaia di operai manifestano provocano il blocco stradale; se scioperano gli addetti ai pubblici servizi il loro è

Convenzione sociale

Approvato l'accordo aggiuntivo

Il Consiglio nazionale svizzero, nella seduta del 2 marzo in apertura della sessione primaverile, ha approvato le norme aggiuntive della Convenzione di sicurezza sociale firmata con l'Italia. E' stata approvata pure l'analoga convenzione svizzero-spagnola.

L'approvazione è avvenuta all'unanimità meno uno: il solo deputato che ha espresso voto negativo è stato l'on. James Schwarzenbach, alto patrono dell'iniziativa contro l'infiorescimento ». Poteva essere altrimenti ?

« La ballata dell'emigrante »

La Televisione italiana sta preparando per il prossimo aprile uno spettacolo a sfondo di costume ispirato all'emigrazione italiana all'estero. Si tratta di una autentica «ballata» che si riferisce ad un preciso periodo: 1903-1930, l'epoca delle navi traghetto, con le sive piene di geni che se ne andava, lontano in cerca di fortuna. Indubbiamente si tratta di un tema molto scottante per la società italiana, un problema che viene trattato dai mezzi di comunicazione sociale. Il lavoro è stato realizzato da Francesco Bolzoni e Mario Procopio: non si tratta di un «reportage» o un servizio giornalistico a base di interviste, ma una sorta di «West Side Story» dell'emigrazione italiana nello stile e nella struttura di «Oklahoma» o di «Sette spose per sette fratelli»; storia insomma autentica, vissuta, «ballata». Questo programma è destinato in Australia, nella Repubblica Federale di Germania, negli Stati Uniti, in Francia, nel Lussemburgo, in Belgio, in Olanda, dovunque si continua a scrivere una storia interminabile e silenziosa. (Stefani).

comunque reato perché così recita il codice Rocco; se nel corso di una manifestazione si grida si può essere accusati di turbare la quiete pubblica; se si esprimono giudizi sui ornati si può essere incorminati di insulto e oltraggio; se in un corteo si inabbera un cartello c'è la contravvenzione perché è sprovvisto della relativa marca da bollo.

Ecco, questo è quanto illustra il «Libro Bianco» dei sindacati; questa è la realtà del Paese. La repressione dunque esiste, è operante e deve essere battuta con l'aiuto di tutti — anche con l'aiuto degli emigrati e i 1.000 franchi inviati a suo tempo ai sindacati dalla Colonia Libera Italiana di Delémont, nonché le oltre 5000 firme raccolte unitariamente e in pochi giorni in Svizzera a sostegno dello sciopero sulle pensioni, sono già stati modi concreti per contribuire a questa lotta. Ma la necessità non è solo di battere questa repressione, bensì anche di togliere certi poteri da certe mani, anche di svegliare quelle volontà che non accettano la riforma dei codici, che istituiscono le schedature politiche, che vogliono esorcizzare il diritto di censura sulle trasmissioni RAI-TV, che trascinano davanti ai tribunali quegli giornali e giornalisti che, in applicazione della Costituzione, hanno il coraggio civile di informare e formare l'opinione pubblica nel senso del progresso e della democrazia.

Volere tutto questo, tentare di attuare anche dall'estero nei modi più diversi, significa lottare per la Repubblica della Resistenza, vuol dire contribuire a provocare quelle riforme che un giorno potranno mettere la parola fine anche al veggioso capitolo dell'emigrazione forzosa dal Paese. Da qui la nostra solidarietà a CGIL, CISL e UIL, a tutti i lavoratori colpiti, a quella parte d'Italia che sta lottando per la formazione di un governo che ridimensioni i privilegi e gli egoismi, che batta i profittatori.

Intervento della FILEF

● continuazione dalla 1.a pag.

vedimenti di diniego del soggiorno di figli di emigrati o con la proibizione di conferenza sui temi della emigrazione), indicano tutti che vi è una esigenza immediata di una politica nuova, interna ed estera, che tuteli sotto tutti gli aspetti la nostra emigrazione e ne salvaguardi i diritti e interessi.

Sono milioni i cittadini italiani che soffrono discriminazioni e ingiustizie, mentre l'economia italiana perde energie indispensabili per il suo sviluppo.

Il problema dell'emigrazione si presenta così come un nodo fondamentale da risolvere, e, nella presente situazione politica, come la pietra di paragone del programma di governo. Il modo stesso di porsi nei confronti dell'emigrazione è un indice della volontà di far progredire tutta la realtà nazionale.

La Presidenza della FILEF richiede pertanto ai gruppi parlamentari, ai partiti, alle forze democratiche, un impegno per una politica nuova che faccia cessare l'esodo ed elevi la condizione di vita e di lavoro degli emigranti. Occorre una politica di piena occupazione, di bonifica e trasformazione di vasti comprensori, di sistemazione idrogeologica, di sviluppo industriale, e, nel quadro di una moderna riforma urbanistica, la costruzione immediata di attrezzature civili e servizi sociali, di case. Occorre garantire e facilitare agli emigrati che aspirano a rientrare in patria un sicuro accesso alla casa.

Per questi motivi la FILEF vede con preoccupazione il manifestarsi, nelle discussioni fin qui svoltesi per la formazione del governo, di tendenze le quali accolgono, acriticamente e senza tener conto della nostra realtà nazionale, le direttive delle autorità della CEE per la riduzione indiscriminata della spesa pubblica. Tali direttive, che vengono presentate come necessarie per una politica di «disinflazione», non farebbero altro che acuitizzare gli squilibri, aggravare i problemi della occupazione, in Italia e anche in

particolari settori di altri paesi comunitari già esposti a drastiche misure di ristrutturazione, accentuare in definitiva gli stessi mali che si afferma di voler evitare.

La Presidenza della FILEF ritiene necessaria una profonda svolta, che vada nel senso indicato dal nostro Paese. In campo internazionale, alla prospettiva della subordinazione degli interessi generali a quelli delle grandi concentrazioni monopolistiche, occorre contrapporre una politica di amicizia e collaborazione, nell'ambito della quale il nostro Paese tuteli efficacemente i suoi emigrati, anche propugnando l'adozione di uno statuto del lavoratore migrante che sia uno strumento di avanzata civile e di unità con tutte le altre forze del lavoro.

ROMA

Disegno di legge sul diritto di famiglia

(Stefani) — Un disegno di legge di iniziativa parlamentare concernente la riforma del diritto di famiglia, è stato presentato al Senato dalla senatrice Franca Falcucci, del Gruppo democristiano.

Il disegno di legge sarà uno dei provvedimenti di cui il Senato dovrà occuparsi appena risolta la crisi, cioè quando il nuovo Governo avrà ottenuto la fiducia dal due rami del Parlamento.

La relazione che accompagna la proposta della senatrice Falcucci, sottolinea che la disciplina legislativa del « diritto di famiglia » necessita di un radicale rinnovamento capace di tradurre nel dettato normativo gli spunti ed i fermenti offerti da una realtà in evoluzione ».

Il disegno di legge consta di 176 articoli e, nelle premesse, sono il riconoscimento della «conveniente e paritaria posizione dei coniugi di trovare da se la regola della loro convivenza ». Inoltre nel provvedimento è previsto — secondo la Agenzia Stefani — « il superamento di ogni concezione gerarchica » della famiglia, anche in connessione alla nuova condizione che la donna italiana ha assunto nella realtà economica, sociale, spirituale, culturale del nostro Paese; l'affermazione di precise responsabilità e doveri di ciascuno nella sua posizione all'interno della comunità; la revisione degli elementi essenziali del matrimonio e quindi delle cause invalidanti di esso, in funzione della esistenza o meno del vincolo coniugale; il superamento, in sede di revisione degli istituti successori, e l'ormai anacronistico concetto patrimoniale di famiglia, a vantaggio della comunità coniugale modernamente intesa.

La proposta della senatrice Falcucci prevede anche il riconoscimento del diritto di tutti i figli nati fuori del matrimonio alla educazione, all'istruzione, al mantenimento da parte del genitore o dei genitori naturali, senza tuttavia — puntualizza la Stefani — cadere nell'equivoco di ritenere che il diritto fatto della procreazione determini di per sé la comunità familiare; l'istituzione di un autonomo organo giurisdizionale, a composizione non esclusiva, tecnica, capace di intervenire in particolari momenti della convivenza familiare, in termini non necessariamente contenziosi né con effetti di tipo direttamente sanzionatorio.

Secondo la senatrice Falcucci, il disegno di legge è stato rigorosamente redatto in termini tali da consentire l'attuazione e l'applicazione completa indipendentemente da ogni riflesso della vicenda legislativa sui casi di scioglimento di matrimonio.

Laufend gute Stellen frei,
HOTELS - REST.
Privat-Überraschungen
SCHWEIZ - ENGLAND
BERMUDA - PARIS -
USA - FLORENZ -
JERSEY

METRO Büro - 8002 Zürich
Stockerstr. 55 - Tel. 051/23 91 17